

II Commissione Consiliare Permanente
Bilancio e Finanze, Demanio e Patrimonio

Audizione del 10 marzo 2026

**Presidenza del
Presidente della II Commissione Permanente
Corrado Matera**
(Partito Democratico)

L'anno duemilaventisei, il giorno dieci del mese di marzo, alle ore 10.00, ai sensi dell'articolo 50 del regolamento interno del Consiglio regionale, come da calendario adottato nella seduta del 4 marzo 2026, la II Commissione Consiliare Permanente si è riunita presso la sala riunioni "Caduti di Nassiriya", sita al 21° piano dell'Isola F/13 del Centro Direzionale di Napoli, sede del Consiglio regionale della Campania, per lo svolgimento delle audizioni in merito alla manovra finanziaria 2026 - 2028, nello specifico, vertenti sui seguenti provvedimenti:

1. Disegno di legge: *"Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2026-2028 della Regione Campania - Legge di stabilità regionale per il 2026". Delibera di Giunta regionale n. 58 del 27 febbraio 2026*. **Reg. Gen. n. 10** - Assegnato per esame;

2. Disegno di legge: *"Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2026-2028 della Regione Campania". Delibera di Giunta regionale n. 58 del 27 febbraio 2026*. **Reg. Gen. n. 11** - Assegnato per esame.

Assistono alla seduta il Dirigente del Settore Commissioni, Studi, Informazione e Comunicazione Enrico Gallipoli, il Funzionario Legislativo di E.Q. II Commissione Consiliare Permanente Pasqualina Filippo, il Funzionario Legislativo di E.Q. I Commissione Consiliare Permanente Francesco Liguori, l'istruttore amministrativo Iole Di Troia.

La seduta di audizione ha inizio alle ore 12.05.

PRESIDENTE (Matera). Buongiorno a tutti e grazie per la partecipazione. Do il benvenuto agli esponenti dei sindacati CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro), CISL (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori), UIL (Unione Italiana del Lavoro) e UGL (Unione Generale del lavoro). Brevemente, per lasciare subito a voi la parola per le audizioni, in premessa, voglio rappresentare che si tratta di una manovra finanziaria di 38 (trentotto) miliardi e 500 (cinquecento) milioni di euro, e il 70 (settanta) per cento del bilancio è concentrato sulla Sanità. Inoltre, in questi disegni di legge di stabilità e bilancio è stata fatta una particolare attenzione per la cultura, i trasporti, il *welfare*, così come per le politiche sociali. Vi dico che anche questa mattina ho parlato con il Presidente della Regione Campania Roberto Fico, il quale, purtroppo, per impegni continui di carattere istituzionale non è con noi, ma mi ha pregato di trasferirgli subito tutto quello che sarà da voi rappresentato, per vedere un attimino di capire quello che si può fare oggi e, soprattutto, le misure che sarà possibile programmare in prospettiva. Abbiamo l'esigenza di chiudere velocemente il bilancio; speriamo di approvarlo per fine marzo, per fare in modo che la Regione possa partire a pieno ritmo con l'attività legislativa e amministrativa. Ha chiesto la parola la dottoressa Laudiero della CGIL. Ne ha facoltà.

LAUDIERO (Segreteria CGIL Napoli e Campania). Buongiorno a tutti. Cercherò di essere breve e concisa anche perché ci sono stati già altri incontri, in cui siamo riusciti a definire un po' quelle che sono le priorità sia per la Regione sia anche da parte nostra, come organizzazioni sindacali, quindi, condividiamo, chiaramente, la scelta di concentrare quasi per il 70 (settanta) per cento delle risorse del bilancio sulle esigenze della sanità campana. Non parlerei di emergenze, perché quando parliamo di emergenze, poi, anche le misure messe in campo sono attuate attraverso delle modalità che non ci piacciono, perché per rincorrere e tentare di risolvere rapidamente l'emergenza, alla fine, non abbiamo mai la possibilità di programmare per bene le azioni e gli

interventi da intraprendere. Tuttavia, la Sanità pubblica rappresenta uno dei temi centrali in questa Regione, la quale, infatti, necessita di risposte efficaci, concrete, che si esprimano attraverso l'erogazione di servizi adeguati ai cittadini e, al contempo, mettano in sicurezza il lavoro svolto dagli operatori sanitari in tutte le nostre strutture, quindi, immaginiamo che siano programmati investimenti che vadano, soprattutto, in una direzione di incremento e implementazione dei servizi pubblici, da questo punto di vista, e, successivamente, con il tempo potremmo anche effettuare un'ulteriore programmazione in modo da smantellare i servizi privati, che stanno, in pratica, consumando completamente le risorse del Servizio Sanitario Nazionale. Sotto questo profilo, penso che l'attenzione della Regione, in questo momento, sia assolutamente focalizzata su queste problematiche e, dunque, ci trovate d'accordo, insomma, in questa battaglia che è, soprattutto, una battaglia di civiltà. Relativamente alle politiche sociali, io stessa ho partecipato al tavolo tecnico con l'assessore Andrea Morniroli e anche lì, insomma, si rincorre un po' l'emergenza, nel senso che si è preso atto di una programmazione arretrata, che non ha consentito negli anni precedenti di dispiegare attività efficaci ed incisive, per cui va benissimo il tentativo *in extremis* di recuperare e migliorare la programmazione, in modo da essere pienamente operativi. Abbiamo riscontrato, ad ogni modo, un'attenzione particolare al contrasto della povertà, così come ai filoni che riguardano la disabilità e il disagio sociale, che si ravvisano un po' in tutte le fasce della popolazione di questa Regione, e siamo assolutamente convinti che tramite lo stanziamento di nuove risorse possiamo dare delle risposte concrete anche da questo punto di vista. Bene anche l'attenzione per le questioni ambientali, a partire dal ciclo integrato delle acque, ma anche per le bonifiche, previste dalla legge di stabilità, dei siti contaminati dei Comuni di Acerra e Mariglianella, però, penso che dobbiamo continuare a lavorare, affinché, intanto, siano erogate delle risorse adeguate, congrue, nonché necessarie, in particolare, per quel che

riguarda le politiche attive da portare avanti in questa Regione. Non bastano corsi di formazione e tirocini spot, perché dobbiamo garantire un futuro nella nostra Regione sicuramente alle donne, ma anche ai tanti giovani che, ahimé, decidono, anzi, sono costretti, non per loro volontà, a lasciare i territori di origine e andare ad investire altrove sul proprio futuro. Questo non ce lo possiamo più permettere, perché in Regione Campania abbiamo degli atenei, che richiamano giovani da tante parti d'Italia, soprattutto, del Sud, e poi, in realtà, alla fine, formiamo delle persone, le quali, in seguito, sono costrette ad andare via. Come CGIL, riteniamo che bisogna rivedere in qualche modo e, soprattutto, investire sulle politiche industriali, nonché sulle misure relative alle politiche attive del lavoro e, quindi, elaborare delle risposte concrete, per garantire il futuro della Regione stessa, altrimenti, diventeremo una popolazione sempre più anziana e con delle esigenze diverse da quelle che, invece, dovrebbero costituire il vero motore di crescita della Regione Campania. Riteniamo, altresì, che, prima o poi, dovremmo fare un focus anche sulle questioni delle politiche migratorie. È proprio di questi giorni l'ennesima notizia di atti della procura giudiziaria e di arresti, che vanno a smantellare dei sistemi di criminalità che sfruttano i cittadini stranieri, i quali arrivano in Italia con una speranza che, poi, viene vanificata, per cui reputiamo giusto che, dal momento che queste persone vivono sui nostri territori e lavorano, quindi, non soggiornano in Italia in maniera irregolare, che si faccia qualcosa in più, per provare a demolire anche questo sistema criminale e dare delle risposte precise alle persone, anche perché è da lì che parte l'integrazione e, pertanto, anche in riferimento a tale problematica sociale, dobbiamo provare a non rincorrere sempre l'emergenza in termini di sicurezza del territorio, bensì, in realtà, ad integrare queste persone, appena arrivano nelle nostre città, e dar loro una possibilità anche di crescita personale, economica e sociale su questo territorio e, quindi, credo sia opportuno provare a ragionare insieme su quali possano essere le giuste misure da mettere in campo. A questo punto

mi fermerai qui e lascerei la parola ai miei colleghi.

PRESIDENTE (Matera). Ha chiesto la parola il dottor Berardi della CISL. Ne ha facoltà.

BERARDI (Sub Reggente CISL Campania). Buongiorno al Presidente e a tutti i signori che interverranno. Già nel metodo adottato, al di là dell'audizione di oggi, abbiamo avuto modo di constatare, lo diceva prima anche la collega, un inizio di lavori con i nuovi Assessori della Giunta caratterizzato da un'impostazione diversa. Sono, infatti, già partiti dei tavoli di lavoro e riguardo a quello che lei diceva, Presidente, cioè, che, guardando oltre il bilancio che oggi ci viene presentato, è stato opportunamente definito dall'amministrazione un approccio di dialogo e di costruzione con i sindacati e le parti sociali, e noi lo abbiamo fortemente voluto, partendo dalle proposte presentate al Presidente Fico, ovvero le nostre dieci proposte, che esprimono l'idea della CISL della Campania che verrà; dopodiché, abbiamo confrontato il bilancio, predisposto dalla Giunta, con le proposte e i contributi da noi formulati e abbiamo riscontrato, chiaramente, che il grosso del bilancio è dedicato alla Sanità; in merito a questo ci siamo già espressi nell'incontro avuto con il Presidente della Regione, in cui abbiamo affermato che la Sanità avrà bisogno di un proprio spazio, ossia di un Assessorato dedicato, e l'abbiamo detto direttamente al Presidente, perché riteniamo che non sia solo un tema di dimensioni della Sanità pubblica, bensì di vera e propria trasformazione di questo settore, e, infatti, si è accennato anche al percorso verso lo sviluppo della medicina territoriale e alle innovazioni introdotte da due importanti decreti ministeriali, ossia, da una parte, il DM 2 aprile 2015 n. 70 (Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera), che, da una parte, va a definire e strutturare gli ospedali "*Hub & Spoke*", dall'altra, il DM 23 maggio 2022, n. 77 (Regolamento recante la definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario

nazionale), che, nello specifico, disciplina e finanzia con le risorse del PNRR le Case di comunità. Da questi due decreti si evincono dei cambiamenti, delle significative trasformazioni nella Sanità; in particolare, è in corso una transizione, per quanto riguarda la presa in carico della persona, che intercetta anche tutto il tema della disabilità, e l'abbiamo visto con le politiche sociali. Io provo, anche per occupare meglio il tempo, a seguire la traccia che vi abbiamo proposto come contributo da parte del sindacato CISL relativamente all'analisi del bilancio regionale, come ce l'avete prospettato; dunque, c'è un bilancio di previsione finanziario per il triennio 2026-2028, che abbraccia i prossimi anni, e la nostra prima e più generale osservazione verte su un dato preoccupante, vale a dire la tendenza alla diminuzione delle risorse programmate per il prossimo triennio per far fronte ai bisogni sociali, economici, che, al contrario, appaiono in costante crescita; lo si diceva anche prima, in via informale, con l'attuale andamento demografico alcune patologie, purtroppo, si sono diffuse in maniera considerevole. La forbice tra i bisogni sociali e le disponibilità finanziarie impone una profonda riflessione politico amministrativa e credo che sia ora il momento di farla, non è procrastinabile. Crediamo sia necessario un cambio di passo, una sorta di discontinuità, che parta dall'introduzione di norme volte ad armonizzare i sistemi di controllo, - il tema della legalità è stato toccato anche dalla collega - e i sistemi contabili, nonché a perfezionare la programmazione finanziaria, rendendola non solo efficace, ma anche trasparente, il che ci aiuterebbe molto. In questo contesto economico finanziario non possiamo escludere l'ipotesi di ricorrere ad un oculato accesso al debito; voi, tra l'altro, lo avete accennato nella presentazione del bilancio, nei primi articoli, quindi, non escludiamo che l'accesso al debito sia una formula percorribile al fine di promuovere investimenti strategici, come, a titolo esemplificativo, la prevista costituzione della società a controllo pubblico per la grande adduzione idrica di interesse regionale; pertanto, se ci mancherà la quota necessaria di capitale privato per avviare gli investimenti sul territorio,

dovremmo pensare che, da qualche parte, le risorse ipotizzate in riferimento alla suindicata convenzione per la grande adduzione primaria, pari a circa 5 (cinque) miliardi di euro, comunque, sarà cruciale reperirle, ottimizzando magari l'uso dei fondi di sviluppo e coesione, consapevoli che la spinta propulsiva, che il PNRR (Piano Nazionale Ripresa e Resilienza) ha dato a tutta l'economia nazionale, si sta avviando verso la sua fase conclusiva e, quindi, dobbiamo utilizzare in maniera più proficua i fondi europei, a tal proposito, invitando la Regione a sviluppare maggiore capacità di spesa dei fondi medesimi, perché abbiamo scoperto nei primi incontri che nella precedente legislatura alcuni fondi non erano stati del tutto utilizzati; tutto questo in un'ottica di sviluppo della capacità di generare investimenti positivi e, quindi, lavoro attraverso proprio l'impiego dei fondi europei di sviluppo e coesione regionale. Entrando nel merito del disegno di legge di stabilità, vi indichiamo specifiche aree che, secondo noi, sono da attenzionare intensamente: investimenti sul territorio e comunità energetiche. Accogliamo con favore l'autorizzazione a contrarre mutui per coprire quota parte del cofinanziamento regionale ai fini del finanziamento di spese di investimento inserite nel Programma FESR, quindi, per noi è positivo che si vada verso l'utilizzo pieno del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2021-2027, poiché tali risorse risultano fondamentali per incentivare investimenti mirati, ma, tuttavia, a volte mancano i progetti a valere su questi fondi. Possiamo pensare, in primo luogo, alla messa in sicurezza dei territori fragili, dove i Comuni oggi non sono nelle condizioni di sviluppare progettualità, atteso che mancano le figure professionali deputate a svilupparle, quindi, la Regione potrebbe assumere un ruolo propulsivo e favorire la presentazione di nuovi progetti. L'abbiamo visto, ad esempio, in Spagna, dove questi progetti, finalizzati alla messa in sicurezza dei territori, hanno prodotto anche pannelli solari, che sono stati installati grazie ai fondi europei. La messa in sicurezza dei nostri territori fragili, al contempo, implicherà la promozione delle comunità energetiche, perché, infatti, se, nel

mettere in sicurezza il territorio e i canali, installeremo i pannelli solari, e lo possiamo fare con i fondi europei, a quel punto istituiremo anche le comunità energetiche. Il problema dell'energia, in questo momento storico, sta assumendo grandi proporzioni proprio a livello geopolitico, quindi, se riusciremo ad utilizzare in modo efficiente queste risorse che ho menzionato, non solo metteremo in sicurezza i territori, ma potremo anche pensare di inseguire l'opportunità straordinaria di sostenere, con particolari misure, le aree interne. Infatti, i Comuni non più considerati montani, a seguito della recente riclassificazione operata del legislatore nazionale, avranno bisogno di risorse e rischiano di essere investiti da una condizione di vulnerabilità, quindi, magari oggi, in un concetto di lavoro che sta cambiando, perché, com'è noto, non è più necessariamente in presenza, il giovane, se riceve un incentivo, potremmo dire, un'energia propulsiva, è disponibile a rimanere sul territorio, per cui dobbiamo cercare di rivitalizzare le aree interne, sfruttando magari la circostanza per cui, allo scopo di mettere in sicurezza i territori fragili, creiamo nuove opportunità di lavoro, che incoraggeranno i giovani a rimanere sul territorio di origine. Sottolineiamo, inoltre, l'urgenza di accelerare sull'elaborazione - ve lo dicevo prima - di questi progetti, altrimenti, rischiamo di perdere le risorse che ci sono state assegnate, se manca appunto la fase progettuale, che deve essere espletata dall'autonomia locale, dall'ente locale; questo, infatti, magari si trova in fase di predissesto o addirittura di dissesto, ma le conosciamo bene queste situazioni, perché il problema non è solo di questa Regione, ma anche della Sicilia, della Calabria e di tante altre Regioni. Poi, soprattutto, ci interessa che vengano spese bene le risorse relative al ciclo idrico integrato e in ordine a tale profilo, non ci preoccupiamo solo del recupero e dell'adduzione dell'acqua, ma anche del confluire in mare dell'acqua stessa, quindi, tutto il sistema di depurazione, giacché l'implementazione di questo sistema ha le potenzialità di creare posti di lavoro e nuova occupazione e, quindi, far ripartire l'economia. Un altro tema che accomuna, credo,

RESOCONTO INTEGRALE
N. A01/II/XII

AUDIZIONE DEL 10 MARZO 2026

tutte e tre le organizzazioni sindacali, è il tema della sicurezza e del contrasto alla violenza di genere. Su questo obiettivo siamo tutti d'accordo. Bisogna, poi, dare un'altissima priorità alle misure volte a contrastare il drammatico fenomeno dei morti sul lavoro. Giudichiamo come scelta positiva e irrinunciabile il potenziamento e l'investimento che avete fatto su questa materia. Nel Bilancio, infatti, c'è un'evidente traccia; allo stesso modo, riteniamo essenziale che la Regione prosegua e rafforzi le politiche per il contrasto alla violenza di genere, attraverso investimenti che non siano solo di matrice economica, quindi, non vi chiediamo, esclusivamente, un impegno finanziario, ma anche e soprattutto culturale, ossia sradicare le cause che ancora permettono il manifestarsi di questo fenomeno. C'è, poi, l'ulteriore tema - mi collego a quanto già detto - della riorganizzazione dei servizi sociali. Non entro nel dettaglio, ma vi suggeriamo un aspetto metodologico, di cui la Commissione può tenere conto; nello specifico, in merito al comparto sociale rivolgiamo l'invito alla Regione, affinché eserciti pienamente la funzione di governo e programmazione, coordinando l'operato delle strutture deputate ad erogare i servizi, con particolare attenzione agli ambiti territoriali e sociali. Cosa intendo per dare un'indicazione programmatica? Superare le note criticità di spesa, perché, a volte, gli ambiti territoriali hanno a disposizione risorse, ma non le spendono. Proponiamo, quindi, nuovi stimoli anche attraverso norme dedicate alla costituzione di aziende speciali consortili. Secondo noi, tale modello gestionale, come dimostrato in altre realtà, favorirebbe l'utilizzo più efficiente e tempestivo delle risorse, che anche questo bilancio destina al settore, cioè, voglio dire che le risorse sono postate anche sul tema delle fragilità sociali, ma sovente non sono spese, perché c'è il Comune capofila che non è in grado di cambiare la forma. Chiediamo, pertanto, l'introduzione di apposite norme, che permettano di utilizzare in maniera ottimale le risorse che sono stanziare, secondo una indicazione programmatica; quindi, questa non è una osservazione al contenuto del bilancio, bensì un'osservazione di metodo, che

poniamo all'attenzione, perché spesso le risorse economiche, che sono state destinate in passato, non sono state impegnate nei tempi dovuti a causa di lungaggini burocratiche. Da ultimo, c'è il tema della fragilità e delle politiche abitative, che trova riscontro nel bilancio. Vi suggeriamo, segnatamente, di prestare attenzione a due capitoli di spesa, che riteniamo inadeguati: le risorse destinate al Fondo "*Durante Noi - Dopo di Noi*", che appaiono insufficienti a garantire serenità e dignità alle persone disabili e alle loro famiglie; analogamente, l'investimento previsto per le politiche abitative è sottodimensionato rispetto all'effettiva emergenza abitativa, che affligge la nostra Regione, probabilmente perché quella era la disponibilità. In conclusione, riassumendo le nostre osservazioni, miriamo a sollecitare maggiore ambizione nel creare occupazione tramite i fondi che abbiamo a disposizione, dal momento che sussistono risorse, che possono protrarre gli effetti positivi, che hanno sortito i fondi del PNRR. Al riguardo, si osserva non solo che la Campania è la Regione più giovane, ma è anche la Regione che sta crescendo meglio, quindi, dobbiamo comunicare in maniera adeguata le misure che abbiamo intenzione di approntare, in quanto, in tal guisa, si diventa più attrattivi anche rispetto all'esterno e credo che il prossimo anno diventeremo una vetrina in virtù dello svolgimento dell'*America's Cup*. Pertanto, essere attrattivi è importante e rappresenta un'ambizione anche di questo bilancio essere strategici, cioè, essere attrattivi, quindi, realizzare un bilancio che sia in grado di attrarre nuovi investimenti. A tal fine, chiediamo un impegno concreto sulla sicurezza del territorio, sul welfare, nonché un'attenzione alle fragilità. Queste sono le tre aree di intervento che ho riassunto. Grazie.

PRESIDENTE (Matera). Ha chiesto la parola il dottor Cosentino della UIL. Ne ha facoltà.

COSENTINO (Segretario regionale UIL Campania). Va detto in premessa che comprendiamo i tempi ristretti e non vogliamo ripercorrere ciò che è accaduto, perché siamo di fronte a qualcosa di diverso e peculiare; almeno

lo percepiamo così. Gradiremmo in futuro tempi un attimino più distesi per poter approfondire meglio i contenuti delle norme. Ovviamente, in futuro, il bilancio sarà anche la somma degli incontri e dell'elaborazione con i vari Assessori della Giunta, però, questo aiuterà certamente a costruire una legge finanziaria che dia, poi, risposte concrete ai bisogni della collettività. In generale, la UIL assolutamente condivide le scelte fatte, con qualche suggerimento; dopo l'audizione, infatti, lascerò agli atti una brevissima nota che riporta per iscritto, anche molto concretamente, i nostri suggerimenti. Bene gli impegni per il sociale e il *welfare*, servizi che sono utili per quanto attiene alle esigenze sociosanitarie dei territori, però, com'è stato già evidenziato, abbiamo la necessità che gli ambiti sociali e territoriali - qualcosa è stato accennato, ad onor del vero, e dando merito all'assessore Andrea Morniroli - vengano stimolati fortemente, affinché queste risorse, che possono anche non essere del tutto sufficienti rispetto alle esigenze generali, siano concretizzate con misure e interventi mirati. Sottolineo, quindi, la necessità di stimolare gli ambiti sociali. Dopodiché, apprezziamo moltissimo il raddoppio del fondo per la psicologia scolastica. Qui, permetterete, farò una digressione; io vengo dal mondo della scuola, mi occupo d'istruzione da trent'anni; abbiamo fatto presente all'assessore Morniroli, come UIL Campania e UIL Scuola, la necessità creare e potenziare i servizi sociali e di psicologia nelle scuole. Non bastano solo i decreti Caivano; diciamocelo chiaramente, i decreti Caivano possono rappresentare l'esteriorizzazione del problema, mentre noi abbiamo la necessità che le scuole siano effettivamente affiancate per affrontare in termini più incisivi le problematiche sociali di questi territori. Il disagio psicologico che emerge attualmente nelle scuole, che è, poi, espressione di un generale disagio giovanile, che ritroviamo anche nei territori e nella società, implica la necessità che le istituzioni scolastiche non siano lasciate sole. Avevamo suggerito, e continueremo attraverso i tavoli tematici istituiti dall'assessore Morniroli, di provare a creare una sorta di *equipe* sociopsicopedagogica, che possa

affiancare, in via sperimentale, il personale scolastico. Ci rendiamo conto che le risorse potrebbero non essere sufficienti per creare tali *equipe* in tutti gli ambiti o i distretti scolastici; tuttavia, potremmo pensare almeno di affiancare le istituzioni scolastiche, segnatamente, quelle che si trovano in luoghi particolarmente disagiati e, quindi, oltre alle risorse a valere sui i fondi per la psicologia scolastica, la nostra è quella di dotare tali istituzioni scolastiche appunto di un ulteriore supporto. Dobbiamo concedere la possibilità alle comunità educanti di avere a proprio supporto degli specialisti. La scuola può diventare la panacea di ogni male, ma, naturalmente, per assolvere questo compito, deve essere affiancata da tutti noi con misure concrete, come potrebbe essere questa che vi ho appena illustrato. Rispetto alle altre misure previste dalla legge di stabilità, riteniamo che dovremmo incrementare ulteriormente il fondo per il sostegno alle famiglie vittime di infortuni sul lavoro. Da diversi anni, come UIL, stiamo conducendo una campagna ripresa più volte a livello nazionale e che si sintetizza con l'espressione: "*Zero morti sul lavoro*" e, rispetto ad eventi che, comunque, ahimè, ci ritroviamo a dover constatare, ovvero il decesso o infortuni gravi di lavoratori e lavoratrici, pensiamo che in quei drammatici momenti sia necessario supportare le famiglie colpite mediante interventi decisi e concreti che la Regione sia in grado di sostenere. Riteniamo che sia, altresì, necessario istituire un fondo per il rilancio delle aree colpite da crisi industriale. Anche qui spesso ci troviamo a rincorrere l'eccezionalità, invece, penso che, ove creassimo un apposito fondo che possa fungere, nei momenti opportuni, da supporto e da strumento di rilancio per quelle aree, daremmo l'opportunità non solo di salvare e recuperare imprese, industrie in crisi, ma anche modo - quello che diceva anche l'amica della CGIL - di impedire che questa Regione, e lo dico in modo brutale, mi perdonerete, sia chiusa a doppia mandata, perché il rischio reale è questo. Tra denatalità, emigrazione, in particolare, emigrazione giovanile e femminile, e, aggiungo - penso che a voi non sfuggano gli ultimi dati forniti

RESOCONTO INTEGRALE
N. A01/II/XII

AUDIZIONE DEL 10 MARZO 2026

da Istat (Istituto Nazionale di Statistica) e da Svimez (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) - che sebbene noi vecchietti restiamo qui, in questa Regione, ufficialmente con la residenza, in realtà, molti di noi sono costretti, prima o poi, ad emigrare. Io lo farò tra otto o nove anni, andrò *"in quel di Milano"*, dove mio figlio svolge la funzione di *manager* per una grossa banca di affari, per sostenere la sua possibilità di avere figli e di crearsi una famiglia, quindi, attenzione a questi aspetti. Mi perdonerete per l'esempio concreto che fatto, però, ripeto, Svimez e Istat hanno espressamente certificato che le famiglie seguono i giovani, anche se mantengono la residenza, formalmente, nella nostra Regione. Un ultimo suggerimento. È stato fatto già negli anni precedenti, trattasi di una misura concreta e, probabilmente, ne siete anche a conoscenza; ho rilevato una differenziazione in ordine al ticket mensa percepito dal personale della sanità pubblica - preferisco essere netto con piccoli, ma chiari suggerimenti - che è inferiore rispetto a quello attribuito agli altri dipendenti della Regione, quindi, rispetto agli altri dipendenti pubblici. Era stato assunto uno specifico impegno l'anno scorso, per trovare un modo di arginare questa differenziazione. L'ultimo aspetto che sottolineo attiene alla formazione; anche questa, secondo il mio parere, deve andare nella direzione di far sì che i nostri giovani possano trovare realizzazione professionale nel nostro territorio. La formazione necessita di un piano d'insieme; se, invece, continuiamo, com'è stato fatto negli anni precedenti, procedendo per step slegati tra loro, quindi, con sporadiche e isolate misure spot, questa forza e la possibilità che il capitale umano della nostra Regione possa ricevere un'effettiva formazione necessaria alle esigenze rinnovate del mondo del lavoro, probabilmente, saranno limitate, per cui occorre un cambio di passo anche in tal senso. Vi ringrazio e lascio agli il documento della UIL Campania.

PRESIDENTE (Matera). Ha chiesto di parlare il dottor Marino della UGL. Ne ha facoltà.

MARINO (Segretario Generale UGL Campania). Spero che le nostre parole saranno ascoltate con maggiore attenzione, perché, nonostante la sofferenza, non ce ne andiamo, restiamo qui in Campania, motivo per il quale dovremmo essere ascoltati. A parte gli scherzi, muoviamo anche noi una critica sulla tempistica del ricevimento dei documenti; li abbiamo reperiti un quarto d'ora fa, però, mi attengo un po' all'apertura, che ha fatto l'Assessore, sulla panoramica relativa alle modalità con cui sono stati impostati i capitoli di spesa. Accogliamo in maniera favorevole che la quota più consistente del bilancio regionale, se non sbaglio circa il settanta per cento, verrà investita nella Sanità. È sotto gli occhi di tutti che c'è un'emergenza sanitaria in Campania, l'abbiamo subito sulla nostra pelle con le recenti vicende dell'Ospedale Monaldi; ognuno di noi è come se avesse perso un figlio con la perdita del piccolo Domenico. C'è bisogno, quindi, d'investire in professionalità, sicuramente in formazione, per far accrescere la professionalità di coloro che operano nel settore, ma è, altresì, necessario, mi viene in mente, alleggerire il pronto soccorso, responsabilizzando e potenziando ovviamente i medici di base, facendo sì che i codici bianchi non vadano più nelle strutture di pronto intervento. Ho sentito parlare anche di industrie e di politiche attive; al riguardo, c'è bisogno sicuramente di salvaguardare ciò che rimane del tessuto industriale della nostra terra. Investire e stare a fianco di quelle aziende, che da anni vivono di ammortizzatori sociali; penso alle automotive o ad altri settori che, comunque, hanno bisogno di una particolare attenzione anche per quanto riguarda le politiche attive da rivolgere, altresì, verso le persone over 50, che fuoriescono dal mondo del lavoro. È importante anche, qualora i percorsi tracciati mirino alle reindustrializzazioni, che ci sia la presenza pubblica anche della Regione Campania, che possa sia garantire l'implementazione dei progetti sia tutelare gli imprenditori che si assoceranno questi progetti. Anche noi siamo d'accordo, come diceva la collega della CGIL, ad investire, tra l'altro, in strutture che siano in grado di accogliere al meglio

RESOCONTO INTEGRALE
N. A01/II/XII

AUDIZIONE DEL 10 MARZO 2026

gli extracomunitari. C'è bisogno, però, di altrettanti investimenti per la protezione e la difesa del territorio. A pochi passi da qui, presso la stazione di Napoli, sappiamo che c'è un'ampia zona, un'ampia area, dove non vigono regole; è una terra praticamente in mano agli extracomunitari che la fanno da padroni. C'è bisogno, quindi, d'investire anche nella sicurezza, e lo dobbiamo fare per i nostri figli, perché abitualmente frequentano la stazione, prendono i pullman, vanno a scuola e non possono essere ostaggi di queste persone. Anche sui trasporti c'è bisogno di gettare il cuore oltre l'ostacolo e migliorare una condizione, che, forse, ci vede come fanalino di coda rispetto alle altre più importanti città europee. Confidiamo nel lavoro che si è intrapreso con la partecipazione e l'ascolto delle parti sociali. Grazie.

PRESIDENTE (Matera). Grazie a voi per le preziose riflessioni che sono state espresse. Volevo solo precisare che, per quanto riguarda le convocazioni, farò eseguire un controllo; può darsi che ci sia un problema nel sistema informatico, ma le convocazioni sono state inviate il 5 marzo u.s. Vi ringrazio. Sicuramente ci saranno altre occasioni per confrontarci. Tutto quello che avete rappresentato in questa riunione, sarà tempestivamente trasferito al Presidente della Regione Fico, per capire, soprattutto, quello si può programmare per i prossimi anni. Grazie a tutti voi. Saluto ora e do il benvenuto ai rappresentanti di Aicast (Associazione Industria, Commercio, Artigianato, Servizi e Turismo), Assimpresa, Casartigiani, Confartigianato, Imprese Campania, Sistema Impresa. Vi ringrazio per la partecipazione. Brevemente voglio ricordare che si tratta di una manovra di bilancio di trentotto miliardi e cinquecento milioni e che gran parte delle risorse sono concentrate sulla Sanità, ovvero circa il settanta per cento delle risorse del bilancio regionale. Una grande attenzione è stata riservata alle politiche sociali, alla cultura, ai trasporti, al *welfare*. Sono state rifinanziate anche tante leggi, che erano state approvate nelle passate consiliature. Voglio, inoltre, rappresentare a tutti voi la grande

attenzione da parte del Presidente Fico, il quale stamattina mi ha pregato di trasferire subito, appena saranno completati i lavori, le risultanze di questi incontri, in modo da capire tutto ciò che si può inserire nella manovra finanziaria, eventualmente subito o programmare per i prossimi anni. Sono, infatti, suggerimenti importanti volti a programmare insieme il futuro, per cui passerei a questo punto la parola al dottor Giglio di Confesercenti Campania.

GIGLIO (Direttore Regionale Confesercenti Campania). Oggi lasceremo anche un documento, che attiene alla parte del commercio. La nostra associazione, come anche le altre associazioni qui al tavolo, opera in diversi settori, tra i quali il commercio, i servizi e il turismo. Anche per la velocità della convocazione, in ordine al comparto turistico, invieremo uno specifico documento fra qualche giorno, prima dei lavori del Consiglio regionale.

PRESIDENTE (Matera). Possibilmente entro giovedì, perché venerdì, 13 marzo *p.v.*, è prevista la scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti, per cui verificheremo, anche sul piano tecnico, se c'è qualche vostra proposta, che può essere utilizzata. Ha chiesto di parlare il dottor Giglio, Direttore Regionale Confesercenti Campania. Ne ha facoltà.

GIGLIO (Direttore Regionale Confesercenti Campania). Siccome abbiamo già mandato un'apposita comunicazione al nostro settore dell'Assoturismo, atteso, altresì, che arriveranno proposte per quanto riguarda le guide turistiche, i *tour operator*, le agenzie di viaggio, gli stabilimenti balneari, eccetera, quindi, si tratta di un documento molto complesso, ma, tuttavia, solo i responsabili possono inviarci proposte senza oneri di spesa, oppure proposte e suggerimenti che, in qualche modo, comportano anche degli investimenti da parte della Regione Campania. Depositerò agli atti un documento per quanto riguarda le questioni relative al commercio. Nell'ultima audizione che abbiamo svolto nella Commissione Bilancio presieduta da Francesco

Picarone, formulammo alcune proposte, tra le quali molto importante era quella sui distretti del commercio, perché dall'approvazione della legge regionale 7/2020 abbiamo costantemente sottoposto all'attenzione della Giunta, nello specifico, della Presidenza De Luca, la proposta di un investimento per i distretti del commercio, perché la legge formalmente li istituiva, ma, di fatto, non sono mai stati stanziati fondi né ordinari né europei per quanto concerne i distretti del commercio e, dunque, illustrammo in quella sede anche una serie di esempi che erano quelli delle altre Regioni, non solo di quelle, come diciamo noi, più avanzate nei comparti del commercio e del turismo, quali l'Emilia Romagna, la Toscana e la Lombardia, ma anche di altre Regioni, dalla Puglia alla Sicilia, le quali investono sui distretti del commercio, che per noi hanno una logica significativa, in quanto - anche se adesso non parleremo di questo - è evidente che esiste una crisi del commercio, in particolare, è in corso una crisi che investe, soprattutto, gli esercizi di vicinato. Abbiamo una cifra pari a circa un milione di esercizi di vicinato, che negli ultimi dieci anni sono scomparsi. Sono aumentate le tipologie per quanto riguarda i metri quadri dell'esercizio di vicinato; noi parlavamo, infatti, di esercizi di vicinato fino a 150 metri quadri, adesso la superficie degli esercizi di vicinato è stata aumentata fino a 200 metri quadri; tale tipologia di esercizi è effettivamente cresciuta, mentre i piccoli esercizi stanno sparando, con tutte le conseguenze che derivano dall'eliminazione di esercizi di vicinato nei centri storici e nelle città. Pensiamo ai piccoli centri, che non hanno attività commerciali; sono centri che in qualche modo invecchiano. Infatti, ci si mette in macchina e si va al grande centro commerciale, mentre è evidente che questi borghi hanno bisogno di esercizi di vicinato nei loro centri, anche perché tali esercizi spesso svolgono un ruolo veramente sociale da questo punto di vista. Siccome nella legge regionale risultano alcuni articoli, i quali evidenziano come sia possibile potenziare gli investimenti nel centro delle città, perché non solo le città piccole e medie stanno vivendo una diminuzione delle attività

commerciali, ma anche le grandi città, sovente per una serie di questioni, che sono dovute, in particolare, all'incremento vertiginoso dei fitti, che non rende più economicamente possibile l'esercizio delle attività. Succede anche nelle grandi città che diventano centri delle banche oppure di servizi innovativi, dei servizi *online* e dopo le otto di sera anche nelle grandi città si chiudono le insegne, quindi, diventano spesso oggetto di azioni di microcriminalità e non sono più città vivibili. Abbiamo chiesto dei finanziamenti per i distretti del commercio e abbiamo anche avuto dei riscontri positivi, nonostante la scelta della precedente amministrazione di non consultare, in qualche modo, le associazioni di categoria; dunque, alla fine dell'anno, prima delle elezioni regionali, è stato approvato un avviso pubblico, stanziando tredici milioni sui distretti del commercio. Siamo più che contenti nel senso che è una cosa che ci ha fatto molto piacere; i progetti scadranno il 14 aprile *p.v.* I distretti del commercio riconosciuti in Campania sono meno di ottanta, di cui il cinquanta per cento diffusi, quindi, significa presenti in misura maggiore, nelle città, perché la legge prevede che i distretti del commercio vengano riconosciuti come tali, quando coprono almeno quindicimila abitanti. Siccome, in particolar modo, nel Cilento e in qualche altra zona ci sono piccolissimi Comuni, abbiamo lavorato assiduamente per metterli insieme e creare distretti diffusi del commercio, mentre, all'interno delle aree metropolitane, come quella di Napoli, abbiamo rilevato che solo poche città hanno avuto il riconoscimento di distretti del commercio, anche città grandi, faccio un esempio, come Afragola, piuttosto che altre, si pensi a Villaricca che supera abbondantemente i quindicimila abitanti, non hanno minimamente costituito i distretti del commercio, sebbene noi, come associazione, anche in collaborazione con l'altra associazione del settore del commercio, avessimo invitato i Sindaci, mandato circolari, per manifestare la nostra disponibilità, in quanto la legge stabilisce che la costituzione dei distretti del commercio sia proposta dal Comune capofila, nel caso dei distretti del commercio diffusi oppure dal

Comune del distretto urbano, insieme alle due associazioni di categoria maggiormente rappresentative in Campania, ovvero Confesercenti e Confcommercio. Dunque, ci siamo fatti parte attiva da questo punto di vista. Nel salernitano è stato fatto un ottimo lavoro, abbiamo istituito numerosi distretti del commercio, in particolar modo, quelli diffusi. È sempre difficile mettere in condizione dieci Sindaci o equivalenti Assessori di discutere cosa fare, soprattutto, sulla base programmatica dei distretti del commercio. Oltre al citato bando che si sta chiudendo, chiediamo, inoltre, se ci sia la possibilità di postare nel bilancio per il triennio 2026-2028 almeno venti milioni di euro per i distretti del commercio, ricavandoli, possibilmente, dal bilancio ordinario, oppure anche dai fondi europei. La volta scorsa abbiamo evidenziato al Presidente della Commissione, e c'era anche l'Assessore al Bilancio Ettore Cinque, che la quasi totalità delle Regioni utilizza i fondi europei - cosa che non ha mai fatto la Regione Campania - perché perseguono la finalità di sviluppo delle aree interne e delle aree, in qualche modo, emarginate, per sviluppare nuova economia nei territori, per cui la possibilità di utilizzare i fondi europei, e ove sia tecnicamente possibile anche l'utilizzo delle risorse del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR), potrebbe rivelarsi davvero un fattore economico importante, affinché anche altri Comuni della Regione Campania siano messi nelle condizioni di costituire i distretti del commercio, che per noi sono, non diciamo la panacea, ma, comunque, un elemento importante per far sì che gli esercizi di vicinato e le micro e piccole attività possano essere sempre più presenti sul territorio. Questo per quanto riguarda la prima parte che proponiamo con forza, affinché in maniera continuativa si vada avanti con lo sviluppo e il potenziamento dei distretti del commercio. Si badi che i distretti del commercio non costituiscono piccole aree del commercio, com'erano i centri commerciali naturali; i distretti del commercio riguardano, invece, tutta la città e tutte le attività economiche, dall'artigianato al commercio; anche la media e la grande

distribuzione fanno parte dei distretti del commercio, i quali, se operano in sinergia, possono elaborare politiche informative e promozionali per favorire lo sviluppo delle attività economiche nei settori del terziario e, segnatamente, del commercio. L'altra questione che avevamo sollevato riguarda il potenziamento dei centri di assistenza tecnica, che la nostra legge regionale prevede relativamente alle associazioni del commercio. Occorre dare una priorità all'associazione nell'istituire i centri di assistenza tecnica, che devono possedere determinate caratteristiche, ai fini del riconoscimento da parte della Regione. Attualmente, i centri di assistenza tecnica riconosciuti dalla Regione sono due: uno di questi è la Confesercenti Provinciale di Salerno, l'altro è di un'altra associazione, però, c'è un problema, perché anche adesso nell'avviso pubblico, che è stato approvato, con i tredici milioni di euro postati in favore dei distretti del commercio, è stata stabilita una percentuale del sette per cento dei finanziamenti previsti per l'attività di assistenza tecnica. Voglio ricordare, e spero di non farla troppa lunga, perché la materia è abbastanza corposa, che i distretti urbani del commercio vengono finanziati con centosettantamila euro, mentre quelli costituiti da più Comuni sono finanziati con duecentoventicinquemila euro, di cui una parte, il trenta per cento, è destinata alla formazione, come percentuale massima, e, poi, c'è un sette per cento che è previsto per l'assistenza tecnica; dovrebbe, quindi, essere devoluta ai centri di assistenza tecnica riconosciuti dalla Regione, perché l'attività di assistenza tecnica non significa semplicemente progettare, ma fare concretamente assistenza tecnica per lo sviluppo di attività commerciali, quindi, assistenza commerciale, organizzare la formazione specifica per quanto riguarda le materie economiche del commercio e quant'altro. C'è solo un problema, ossia che la legge prevede che i centri di assistenza tecnica siano costituiti da associazioni commerciali, che siano senza scopo di lucro, e questo è un problema enorme. Siccome ho già fatto l'esempio dei centri di assistenza tecnica dell'Emilia-Romagna e della Toscana, lì non è previsto che debbano essere

necessariamente associazioni senza scopo di lucro, tant'è che sono società a responsabilità limitata, composte anche di associazioni, che, tuttavia, non prevedono obbligatoriamente lo svolgimento di attività *“senza scopo di lucro”*. La previsione dell'assenza dello scopo di lucro deriva dal fatto che i centri di assistenza tecnica partono dal varo della legge Bersani, ossia il decreto legislativo 114/1998, che stabiliva appunto che i centri di assistenza fossero senza scopo di lucro. La legge regionale prevede che la Regione Campania demandi ai centri di assistenza tecnica l'erogazione della formazione per quanto riguarda le attività alimentari e, aggiungiamo noi, in riferimento ai pubblici esercizi, in quanto sono i due settori per i quali occorre ancora il titolo abilitativo, al fine di esercitare l'attività commerciale. Per gli altri esercizi, come l'abbigliamento e quant'altro, non c'è più bisogno del titolo abilitativo. Dicevo, i centri di assistenza tecnica, per conto della Regione, organizzano questi tipi di corsi, destinati a coloro che vogliono diventare commercianti. Per questo genere di assistenza si può prevedere che il centro sia senza scopo di lucro, giacché, infatti, è la Regione che finanzia i corsi e il centro di assistenza tecnica cura esclusivamente l'organizzazione dei corsi, ma, nel caso in cui dobbiamo adottare gli strumenti urbanistici per quanto riguarda i SIAD (Strumenti di Intervento per l'Apparato Distributivo) del commercio e svolgere, di conseguenza, l'assistenza tecnica in ordine all'avviso pubblico e quanto altro, non è possibile essere una mera associazione senza scopo di lucro. Pertanto, abbiamo chiesto anche questo, ovvero una modifica della normativa in tal senso e, nello specifico, che si torni alla formulazione originaria, affinché i centri di assistenza tecnica siano, effettivamente, emanazione della Regione Campania deputata ad espletare una serie di attività di sostegno tecnico e similari per il settore del commercio in Campania. Ci sono altre parti della legge regionale, poi, le quali prevedono finanziamenti in favore delle associazioni di categoria per esplicare attività istituzionali; non lo abbiamo inserito nelle nostre richieste, però, devo dire questi finanziamenti non sono mai stati

concretamente fatti. Avevamo prima, anche per gli artigiani avevamo una legge, tanti anni fa, che finanziava le attività istituzionali delle associazioni di categoria. Faccio un esempio: in piena pandemia, sembrerà strano, abbiamo lavorato il doppio da casa per i primi tempi, dopodiché, abbiamo inviato una comunicazione in Prefettura e abbiamo ottenuto il riconoscimento di poter operare nella nostra sede, perché era il periodo in cui cambiavano i famosi DPCM – lei è il Sindaco di San Giorgio a Cremano, sicuramente conosce bene la vicenda – emanati dall'allora Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, e bisognava interpretarli. Siamo stati in lotta con il Presidente De Luca in merito alle attività di asporto. In tutte le Regioni si faceva l'asporto, mentre il Presidente De Luca prevedeva e pretendeva che per comprare la pizza dovevi prima ordinarla, poi, avvisare che stavi arrivando e dopo te l'andavi a ritirare solo tu, mentre in tutte le altre Regioni l'asporto era più che normale; si andava in pizzeria, si ordinava e si portava a casa la pizza o qualche altra cosa da mangiare. Abbiamo trasmesso un'apposita comunicazione, indicando, con precisione, i negozi che potevano stare aperti, quelli che non potevano stare aperti, con il risultato che i nostri associati non pagavano gli F24; infatti, il pagamento della quota associativa, così come avviene per le altre grandi associazioni, è effettuato mediante gli F24. In quel tempo siamo stati sommersi dal lavoro e se ci fossero state le leggi regionali antecedentemente in vigore, ossia la legge n. 49, per quanto riguarda il commercio, e la legge n. 51, relativamente agli artigiani, gli effetti di queste vicende, in qualche modo, sarebbero stati attutiti e non avremmo avuto difficoltà anche di natura economica, come associazioni, che, poi, fortunatamente abbiamo risolto in tal senso. Sul commercio abbiamo redatto alcuni punti per la rivitalizzazione dei centri storici, poi, anche per quanto riguarda i distretti del commercio, i centri di assistenza tecnica e altri suggerimenti, che sono scritti in questo documento, mentre, in merito al turismo, manderemo un altro documento da qui a qualche giorno, perché anche su piccoli settori, attività, come quelle esercitate dalle guide

turistiche, abbiamo riscontrato una serie di problematiche che vorremmo, in qualche modo, che la Regione affrontasse e potesse sviscerare e risolvere in tempi brevi. Grazie.

PRESIDENTE (Matera). Non c'è nessuno di Confcommercio. Ha chiesto di parlare il dottor Scafuri, Presidente Regionale di Confcooperative. Ne ha facoltà.

SCAFURI (Presidente Regionale di Confcooperative). Il mio intervento è un intervento specifico incentrato su due osservazioni, ma, nel complesso, prima di addentrarmi nelle specificità e nelle esigenze che oggi esprimiamo in questo tavolo, ritengo di dover, comunque, fare un plauso a chi ha lavorato su questo bilancio di previsione, in particolare, sull'articolo 15; infatti, noi ci sentiamo, come mondo delle imprese cooperative, quindi, lo dico all'amico, il Direttore Regionale Confesercenti Giglio, un ente "*no profit*"; infatti, le cooperative in senso stretto sono soggetti "*no profit*" e non perseguono scopo di lucro. Questo, tra l'altro, è sancito - lo dico ai più solo per ricordarlo a me stesso - dall'articolo 45 della Costituzione, che ne delinea la funzione sociale, quindi, chi ha scritto quel documento per noi necessario, importante, vuole dire che ha intravisto nel modello cooperativo un modello d'impresa, che s'interpone tra la funzione pubblica, la funzione sociale e quella privata, dunque, quella terza gamba, che, probabilmente, manca al nostro sistema Paese, soprattutto, al Sud del Paese, anche se siamo in un'epoca in cui anche in Regione Campania, anzi, forse, soprattutto, in Regione Campania registriamo una forte spinta verso l'utilizzo di questo modello; lo vediamo anche nei numeri del sistema camerale, che, negli ultimi anni, è cresciuto tanto in Regione Campania. Ho detto questo per ricordare quanto a noi facciano piacere gli interventi sociali e sociosanitari, che sono alla base dell'articolo 15 del disegno di legge di stabilità e su questo apprezzamento non posso non esprimere una considerazione: siccome dalle missioni del bilancio che leggo si desume che le risorse stanziare risultano notevoli rispetto al

programma generale, deve essere fatta una profonda attenzione a non creare, paradossalmente, un discrimine tra le disabilità e il resto del programma. Il bilancio è, infatti, tutto incentrato sulle disabilità, ma teniamo in considerazione che andando a stanziare risorse esclusivamente per la tutela delle persone con disabilità, che, quindi, è la voce principalmente allocata, e sulle non autosufficienze, rischiamo di limitare l'aiuto alle fasce fragili. Quali sono le fasce fragili? Quelle che stanno per diventare disabili e non autosufficienti. Cercare di imprimere un indirizzo di prevenzione verso le fasce, che stanno, lì per lì, per diventare ancora più deboli, quindi, rischiano seriamente di diventare le fasce della disabilità e della non autosufficienza, secondo il nostro parere, può essere un valore aggiunto per la nostra Regione e per il modello che rappresentiamo. Voglio ricordare ai più che il nostro modello d'impresa è quello che lavora principalmente sull'interconnessione degli ambiti sociali, conoscendo tutti i problemi che caratterizzano gli ambiti sociali, ma anche il grande valore che gli stessi creano. Quando parlo di problemi, ovviamente, mi riferisco ai ritardi nei pagamenti; in alcuni casi, gli ambiti si sono allineati, ma in altri casi registriamo ben tre anni di ritardo; questo significa che il sistema cooperativo campano deve ricorrere agli affidamenti bancari, per coprire le spese dei dipendenti, perché voglio ricordare che il modello cooperativo serve per pagare persone che lavorano e, quindi, va data grande attenzione rispetto a questo *quid pluris* e al nostro modo di vedere l'integrazione del sistema sociale e, quindi, rispetto agli ambiti territoriali, insieme alla parte sanitaria del bilancio; si tratta di un'integrazione che speriamo vivamente sia effettuata in questa programmazione e venga, quindi, ad emergere. Cosa voglio dire con questo? Abbiamo questi due assi fondamentali, che sono il sociale e il sanitario, che, da tempo, camminano in modo parallelo, ma che sembrano non ragionare con lo stesso cervello, per cui rischiamo di duplicare risorse sugli stessi *panel*, creando servizi per gli stessi soggetti; da qui, pertanto, un forte monito nel prendere in considerazione

quello che stiamo dicendo; quando si vanno ad investire risorse importanti sul sistema sanitario, l'auspicio è che si consideri il sistema sanitario, di fatto, è parte del sistema sociale del Paese. Le Direzioni Generali delle ASL, gli ambiti territoriali non possono non avere un confronto diretto anche con il livello regionale, quindi, da questa politica di bilancio, che mi sembra coerente con quello che ho detto - si intravede, infatti, una chiara e netta visione politica alla base del documento oggetto di disamina - il mio auspicio è che – e questo lo approfondiremo anche nella Consulta Regionale della Cooperazione – questo modello sia in futuro perfezionato in modo in modo da non duplicare le voci di spesa e spendere eccessive risorse. Cooperazione di comunità. Abbiamo una legge regionale, che è quella sulla cooperazione di comunità e all'interno di questo percorso non è ben chiaro come si vadano a coprire e come vengano allocate le risorse per finanziare questa legge regionale, ove ce ne siano. Voglio ricordare che l'ultimo bando approvato per le cooperative di comunità, che è anche l'unico, cioè un decreto regionale del 2023, col quale sono state rese attuative le cooperative di comunità, e questo dopo una nostra espressa richiesta, portata avanti con forza nelle sollecitazioni alla *governance* regionale, che finalmente ha adottato le linee guida e dato attuazione a questa legge, quindi, oggi esiste, allo stato dell'arte, un albo specifico delle cooperative di comunità. Ho visto anche quanto il Presidente Fico e questa *governance* tengano al modello delle aree interne. Secondo la nostra associazione di categoria, le cooperative di comunità rappresentano un modello virtuoso, per far sì che le persone non vadano via dai territori complicati sul piano sociale o logistico, ma è chiaro che se a questa visione politica, poi, non corrisponde una congrua allocazione delle risorse, facciamo solo chiacchiere. Le leggi rimangono carta scritta; come dice qualcuno: *“Senza soldi non si cantano messe”*. Dunque, anche qua ritengo opportuna un'attenzione particolare, perché la cooperazione di comunità è una cooperazione sociale, che, per com'è stata interpretata la legge regionale, riguarda le imprese sociali, le quali possono

essere cooperative o no. Nel nostro modello cooperativo diventano interlocutore privilegiato con il sistema pubblico. Sapete tutti che la coprogettazione, così tanto decantata dal Presidente della Regione Fico, che ci ha convinto in campagna elettorale, per cui siamo evidentemente a favore della coprogrammazione e coprogettazione, poi, deve essere effettivamente praticata ai tavoli, per arrivare agli giusti stanziamenti verso i giusti percorsi, quindi, anche su questo un'attenzione, dopodiché, ovviamente, a conclusione di questa audizione, seguirà la documentazione, che produrremo pedissequamente entro giovedì, per dare riscontro a quello che oggi vi sto dicendo. Non possiamo non citare una cosa che, nostro malgrado, chi ha governato precedentemente questa Regione non ci ha tanto considerato. La legge regionale n. 37 del 21 dicembre 2012, che disciplina la promozione, il sostegno e lo sviluppo della cooperazione in Campania, ad esempio, è un'altra legge monca; siamo stati per la prima volta finanziati nel 2003, quindi, andiamo vent'anni addietro; in seguito, ci sono stati dei recuperi, ma non sono mai pervenuti, parliamo di 2008/2009 e 2009/2010. Siccome, lo dicevo prima, l'articolo 45 della Costituzione pone particolare accento alla funzione sociale del modello cooperativo, quindi, quanto esso sia importante nella nostra società, se, poi, esiste una legge regionale e questa legge non è stata mai più rifinanziata e addirittura ci scrivono che c'erano dei resti, ma, obiettivamente, non li abbiamo nemmeno visti né passare, né arrivare, allora auspiciamo che, seppur magari con un piccolo contributo, questa normativa venga inserita tra quelle da portare sul tavolo delle leggi rifinanziate. Riteniamo importante per il sistema economico della Regione Campania promuovere il nostro modello, che già promuoviamo in autonomia con grande sforzo. Una delle ultime cose che abbiamo fatto è questa grossa manifestazione organizzata in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, che farà eco tra i banchi di scuola, in cui spieghiamo ai nostri ragazzi come si fa autoimprenditorialità con il modello cooperativo. In ultimo, dico che il modello cooperativo serve a

chi non è figlio d'imprenditore, per fare impresa e, quindi, ci offre una grande possibilità. Grazie a tutti.

PRESIDENTE (Matera). Volevo solo aggiungere una cosa in riferimento alle cooperative di comunità, un istituto che conosco molto bene e condivido che, soprattutto, per le aree interne finiscono per essere di vitale importanza. Ricordo l'intera questione dalla legge di istituzione al decreto attuativo.

SCAFURI (Presidente Regionale di Confcooperative). L'ho detto anche al tavolo di partenariato economico e sociale. Lì è stato fatto un grosso errore e agli atti ci sono gli errori fatti dal sottoscritto; in quell'epoca ero Presidente di Confcooperative Salerno e del Comitato. Quando dicevo a chi aveva la *governance*, ma anche ai dirigenti: *"Attenzione, se istituimo un albo a giugno di soggetti che non esistono..."*. Siccome questo passo è molto tecnico, capisco che possa mancare; solo chi ha seguito in modo diretto la questione capisce dov'è il problema. Dal momento che i documenti non li abbiamo solo proferiti, ma sono anche agli atti, perché, ad un certo punto, quando capisci che nessuno ti ascolta, cominci a scrivere e abbiamo scritto, in quel momento, che a giugno 2023, quando, cioè, è stato istituito l'Albo, se proponi un bando di due milioni di euro a settembre e non hai nessun iscritto all'albo, esistono solo cinque cooperative di comunità, quelle che erano pronte in quel momento, non voglio aggiungere più nulla, però ci siamo capiti. La programmazione si fa, perché c'è un *vulnus* da correggere.

PRESIDENTE (Matera). Poi furono messi due milioni che non erano pochi.

SCAFURI (Presidente Regionale di Confcooperative). Sta nelle cose che abbiamo scritto, quindi, ci troviamo allineati con quello che dite e condividiamo le parole. Affermammo, in previsione di quello che sarebbe successo: *"Non riuscirete nemmeno ad impegnare 900.000 euro"*, ma noi avevamo il polso della situazione, infatti,

dopo tre mesi, dopo che almeno dieci Sindaci avevano chiesto la proroga di quell'azione, che non fu concessa, motivandola con quello che vi ho detto, dopo tre mesi, comunque, si sono aggiunte a quell'albo altre cooperative di comunità, che chiaramente non hanno potuto partecipare all'avviso.

PRESIDENTE (Matera). Ha chiesto di parlare la dottoressa Langella, Presidente Provinciale di Aicast Napoli. Ne ha facoltà.

LANGELLA (Presidente Provinciale di Aicast Napoli). Mi volevo un po' riagganciare al discorso, che aveva fatto il collega di Confesercenti riguardo ai centri di assistenza tecnica. In effetti, siamo l'unico centro di assistenza tecnica dell'area metropolitana, che, a suo tempo, è stato istituito e riconosciuto dalla Regione Campania; ho qui i due decreti che ne confermano l'istituzione. Adesso stiamo lavorando molto per far sì che in tutte le nostre sedi territoriali vengano istituiti e siano operativi questi centri di assistenza tecnica per tutti i commercianti, che ne vogliono usufruire, poi, abbiamo anche una sede di una scuola professionale, che si trova a Sant'Anastasia, dove eroghiamo corsi di formazione per quasi tutte le categorie, dai pizzaioli ai pasticceri, eccetera. A suo tempo, s'intraprese un discorso con la Regione, per quanto concerneva un bando, che doveva uscire e che doveva, in effetti, finanziare questi centri di assistenza tecnica, però, l'idea è rimasta lettera morta, il bando non si è mai fatto e, quindi, vorremmo invitare la *governance* attuale della Regione Campania a riprendere questo discorso e ad inserire nel bilancio una certa quota, che possa sovvenzionare i centri di assistenza tecnica, per poter meglio operare a favore dei propri assistiti. Grazie.

PRESIDENTE (Matera). Ha chiesto di parlare il dottor Cortese di Assimpresa. Ne ha facoltà.

CORTESE (Assimpresa). Volevo accodarmi al discorso che faceva la Presidente di Aicast per i nuovi centri di assistenza tecnica e per questi

bandi che la Giunta scorsa stava mettendo in atto, che, poi, si sono bloccati e non se n'è più parlato. Vorremmo vivamente, per dare un sostegno alle nostre imprese, ai nostri associati, chiedere di predisporre nuovamente questi bandi per aiutare un po' le aziende in crisi, perché ce ne sono tantissime. Spero che la nuova Giunta ci dia una mano per trovare queste risorse. Grazie e buona giornata.

LANGELLA (Presidente Provinciale di Aicast). Quello che chiediamo è molto importante, perché in questo pacchetto che viene offerto ai nostri associati sono inclusi anche tutti i corsi di antincendio, primo soccorso, quindi, c'è una chiara volontà, attraverso questi corsi, di formare, in maniera appropriata, le categorie, anche perché la sicurezza sul lavoro è tema molto sentito, è un argomento che adesso suscita tantissima sensibilità in città, soprattutto a Napoli, dove c'è anche l'osservatorio "*Napoli Città Sicura*", per cui il nostro invito è anche questo, ovvero essere messi in condizione di lavorare ancora di più per risolvere questi problemi.

PRESIDENTE (Matera). Certamente le istanze saranno trasferite tempestivamente all'Assessore competente, perché questo è un fatto, come sa, che riguarda, principalmente, l'Assessorato appunto competente in materia. Bene. Ha chiesto di parlare il dottor Luongo, Segretario di Casartigiani Napoli. Ne ha facoltà.

LUONGO (Segretario di Casartigiani). Artigianato. Prima abbiamo ascoltato il mondo del commercio, della cooperazione. Ci sono ottantamila imprese, duecentoventimila addetti, centosessantaquattro professioni, che non sono solo lo stereotipo dell'artigianato artistico e tradizionale, come spesso le si individua per questioni romantiche. Nell'ambito del bilancio che ho visto, che ho provato a scorrere velocemente in questi due giorni prima dell'audizione, ho notato, tuttavia, che la voce dell'artigianato è assente. Sebbene l'articolo 45 della Costituzione italiana tuteli e valorizzi l'artigianato, rimanda allo Stato, quindi, alle sue

funzioni, adempiere a quest'obbligo di rango costituzionale. Credo che il bilancio, così come proposto, è un po' tutto e niente. Certamente vogliamo dare fiducia alla nuova Giunta, dare supporto al nuovo Consiglio, però, occorre che quest'audizione andasse fatta un po' prima, perché in questo modo andiamo a votare praticamente basandoci sulla fiducia, sulla stima reciproca tra il mondo delle associazioni e la nuova classe politica, che è andata ad insediarsi nel Consiglio regionale. Auspichiamo che da qui a breve si possa mettere mano anche a dei correttivi. Se mancano chiaramente i fondi sulle caselle specifiche, la formazione professionale continuerà ad essere erogata attraverso le agenzie formative private, che diventano diplomifici. Un tempo, prima dell'assessore Marciani, le associazioni di categoria facevano parte delle commissioni di esame, quindi, avevano anche un ruolo terzo, di *governance* e anche questo è stato snaturato. Quello che manca, e manca anche in Campania, è un fondo per i finanziamenti volti alla realizzazione *in house* di fiere e di eventi. Esiste a Rho; a Milano c'è l'Artigianato in Fiera, a Bologna c'è Cosmoprof, c'è il Pitti a Firenze, anche se è a tema industriale. In Campania solo presso la Mostra d'Oltremare, finanziata e partecipata in buona parte dalla Regione Campania, ospita fiere di carattere privatistico, quindi, esiste soltanto un'area che fitta spazi, non c'è un vero e proprio evento organizzato dalla Mostra d'Oltremare, partecipata dalla Regione Campania; pertanto, a Napoli e in Campania ci sono tanti eventi, ma pochi appuntamenti, in particolare, l'Artigianato, non ce li ha proprio. Vorremmo che la classe politica che adesso si è insediata, specialmente, quella parte che si è rinnovata, guardi questo mondo diversamente da come in genere viene considerato, ossia in maniera molto superficiale, che non è solo il mondo dell'artigianato artistico, ma vuol dire: domotica, robotica, persino nel mondo farmaceutico, nel campo medico, nell'edilizia, fotovoltaico, settore agroalimentare, che sono espressione del *Made in Italy*. Oggi, per quanto riguarda la vicenda dei dazi, stiamo avendo grandi problemi, soprattutto sul tema della pasta, quindi,

bisognerebbe adottare misure specifiche per aiutare le micro e le piccole imprese, perché per gli artigiani partiamo da zero, mediamente, fino a quaranta dipendenti, ma la massa è intorno ai quattro-cinque dipendenti di media, che hanno necessità di essere supportati, perché sono un grande attrattore turistico. I turisti vogliono certamente il buon cibo, ma Napoli, la Campania, non può vivere di *food*, ma deve offrire anche un prodotto di eccellenza, di unicità, di storicità, di passione, di autenticità, d'identitario. I nostri artigiani: *"Intarsio Sorrentino"* ne sono rimasti in quattro; *"Ceramica di Capodimonte"* ne sono rimasti quindici; *"Pastori"* ne sono rimasti cinque. Stiamo ormai registrando numeri molto esigui, che tra poco andranno proprio a sparire, ma spariranno perché manca una politica che sostenga questi settori. Non vogliamo un aiuto alla singola impresa, ma un aiuto all'intero comparto. Benissimo l'operazione dei colleghi della cooperazione nel mondo della Scuola, così com'è stato fatto in Calabria. Tuttavia, in Calabria è la stessa Regione che sostiene e finanzia le associazioni di categoria, che mandano imprenditori o tecnici presso le scuole d'indirizzo, quindi, odontotecnici, per l'artigianato, ottici, non soltanto barbieri, parrucchieri, estetisti, che sono diplomifici e hanno carattere meramente privato. Vorremmo lanciare questa scommessa alla nuova Giunta regionale, al nuovo Consiglio regionale e ci vogliamo mettere anche noi la faccia; vogliamo lavorare con voi e su questo vi consegno un documento programmatico, più che sul bilancio. Ovviamente lo invieremo anche all'assessore Bonavitacola e speriamo di dividerlo con le altre associazioni, affinché diventi espressione di una voce unica. Una cattiveria gratuita che ha commesso l'ultima Giunta regionale, me lo dovete consentire, è la gratuita abolizione – dico *"gratuita"*, perché non comportava spese – dell'albo degli artigiani. Non comportava costi, ma rappresentava un'identità, mentre, al contrario, è stato istituito l'albo dei maestri di sci, perché noi qua in Campania sciamo molto! Allora, com'è possibile, perdonate Presidente, eticamente, come Regione Campania – mi rivolgo ai due Consiglieri molto amici, Giorgio Zinno di

San Giorgio a Cremano e Massimo Pelliccia – come è possibile abolire un albo identitario, quando, poi, ci inventiamo cose nuove, nuovi albi, laddove, invece, in tutta Italia esiste l'albo degli artigiani, mentre la Campania, per volontà del professor Lepore, in una sorta di sburocratizzazione, lo ha consegnato alla gestione delle Camere di Commercio. Era un albo della Regione Campania ed è stato detto: *"Eliminiamolo!"*. *Confluirà direttamente in una sezione speciale, nel grande registro delle imprese.* Se la Costituzione italiana prescrive che lo Stato tutela e valorizza l'artigianato, la Regione Campania va nella direzione opposta; lo vuole accorpare insieme agli altri e dal bilancio, infatti, emergono zero misure per l'artigianato, perché in esso si parla genericamente di imprese. Allora qua non dovete convocare più Casartigiani, Confartigianato, Aicast. Chiamate direttamente le imprese! Vi consegno il documento. Grazie.

PRESIDENTE (Matera). Ha chiesto di parlare il dottor Pietroluongo di Confartigianato Imprese Campania. Ne ha facoltà.

PIETROLUONGO (Confartigianato Imprese Campania). Buongiorno a tutti e grazie per l'invito, Presidente Matera e onorevoli Consiglieri, a quest'audizione. In ultimo, il collega Luongo Fabrizio ha rappresentato delle circostanze, che, anche a nostro avviso, vanno, in un certo qual modo, rivisitate. Facciamo riferimento, per quanto afferisce all'artigianato, ad una legge datata 2014, la legge regionale 7 agosto 2014, n. 15, che, tra l'altro, ha un perimetro ormai superato. Qualche giorno fa, qualche settimana fa, abbiamo chiesto all'Assessore competente, l'assessore Fulvio Bonavitacola, di rivedere e di scrivere insieme una nuova legge regionale sull'artigianato, che attualizzi l'artigianato 5.0, perché è ormai l'attualità dell'operare delle imprese artigiane. Qualche piccola riflessione la farei anche sui distretti del commercio; ne ha parlato prima l'amico Pasquale Giglio. L'abbiamo detto anche all'assessore Bonavitacola; secondo me, la Regione, in particolare, la precedente ottima Amministrazione

ci ha visto corto sui distretti del commercio, nel senso che Giglio ha osservato che il distretto è una filiera che rappresenta le imprese di comunità; limitarlo solo al mondo del commercio ci è sembrato, tuttavia, un po' strano. Noi l'avremmo esteso agli altri comparti; credo che questo si dovrà fare attraverso un meccanismo inclusivo, per portare dentro i distretti anche il mondo e la rappresentanza dell'artigianato, perché le comunità a noi vicine, che frequentiamo, se le osserviamo bene, osserviamo un grosso numero di artigiani: il fotografo, l'acconciatore, la pizzeria d'asporto, sono tutte imprese artigiane, quindi, secondo noi, i distretti del commercio vanno aperti al mondo dell'artigianato. Come e con quali modalità? Andiamole a guardare eventualmente insieme, perché è chiaro che non possiamo pretendere, su ottanta consorzi già costituiti, di dover modificare gli statuti già fatti, ma si potrebbe stipulare un'apposita convenzione ed integrare anche il nostro mondo all'interno del perimetro dei distretti. Voglio lasciarvi e vi lasciamo, oggi siamo presenti io in qualità di Segretario regionale di Confartigianato Campania e Franco Risi, componente di Giunta regionale e Presidente della territoriale di Salerno, e vorremmo lasciare a lei Presidente e agli onorevoli Consiglieri che costituiscono questa Commissione un documento che esprime sinteticamente la nostra visione, che vorremmo si attuasce per l'artigianato. Lo tocco e lo leggo in modo tale che vado direttamente al punto. Vi ringraziamo per questa convocazione; rappresentiamo oggi migliaia d'imprese artigiane, che formano l'ossatura produttiva, sociale e storica della nostra Regione. Siamo qui perché il disegno di legge per la stabilità 2026 per noi non è solo un esercizio di quadratura contabile, ma esprime un chiaro segnale politico verso chi produce valore reale sul territorio. L'artigianato campano non chiede assistenza, bensì, come diceva prima l'amico Luongo, investimenti strategici. Per questo proponiamo l'istituzione di un fondo regionale per la valorizzazione, lo sviluppo e l'innovazione del comparto dell'artigianato. A nostro avviso, occorre declinare tre direttrici fondamentali: la difesa del

DNA produttivo, del capitale umano e del territorio. Il nostro saper fare rischia l'estinzione se non interveniamo per favorire il ricambio generazionale. Chiediamo il finanziamento strutturale delle figure del maestro artigiano e della bottega scuola, già disciplinati all'interno di perimetri normativi regionali non solo in quanto siamo affezionati alla definizione romantica dell'artigianato, ma anche perché rappresentano lo strumento per trasformare le nostre botteghe e le nostre imprese in veri centri di alta formazione, portando i giovani al lavoro attraverso l'apprendistato sul campo, e sappiamo bene che il tema principale che interessa le imprese campano è la carenza di mano d'opera; non ne riusciamo a trovare più e non riusciamo, se non abbiamo un momento e un luogo dove formarli, a qualificarli prima dell'ingresso all'interno delle imprese. Parallelamente, è vitale sostenere i distretti dell'artigianato, che si legano al meccanismo del distretto di cui sopra e, inoltre, salvaguardare l'artigianato artistico e tradizionale in un'epoca di globalizzazione sfrenata, quindi, tutelare l'identità campana della ceramica, del corallo e, poi, dal tessile al legno, salvaguardare il nostro vantaggio competitivo nel mondo, significa proteggere il *brand* Campania. Il punto due: una nuova ingegneria finanziaria. Definiamola ingegneria, ma la cosa è molto più semplice. Una semplificazione della procedura per l'ottenimento di credito tramite il rafforzamento dei confidi, ovviamente abilitati, e un sistema combinato di contributi in conto capitale e in conto interessi, allo scopo di abbattere drasticamente il costo degli investimenti. Non ci dimentichiamo che avevamo una legge importante, che era la legge 949/1952, la vecchia Artigiancassa - noi la chiamavamo così, in Regione Campania - che finanziava gli interessi per le imprese artigiane. Oggi la nuova Artigiancassa è costituita, per la maggior parte del suo capitale, da Mediocredito Centrale, se non dico una sciocchezza, quindi, la Regione potrebbe, tranquillamente, essendo un soggetto di diritto pubblico, stipulare una convenzione e sui finanziamenti andare a riconoscere, come faceva prima, il cento per cento del tasso d'interessi. Calcolate che la media dei

finanziamenti delle imprese artigiane arriva massimo a cinquantamila euro, quindi, davvero con una manciata di soldi riusciremmo a tutelare l'interesse di un comparto importante per la nostra economia. Parlavamo con l'assessore Fulvio Bonavitacola. Crediamo che con un'allocazione di cinquecentomila euro riusciremo ad assicurare la copertura dei tassi di interesse delle imprese artigiane, che chiedessero finanziamenti di ammontare non superiore ai 30.000/40.000 euro. Penso che con una somma tra i 500.000 e i 1 milione di euro riusciamo a dare copertura a questa misura. Poi, naturalmente dobbiamo andare a verificare e monitorare. Il tema è questo: partiamo dalla media dei finanziamenti delle imprese artigiane, parliamo di settantamila imprese e, tra queste, saranno circa trentamila a chiedere i finanziamenti; calcoliamo che il finanziamento medio oscilla tra i trentamila e i cinquantamila euro, per cui non è difficile calcolare l'ammontare degli interessi a carico di ogni azienda. Questa è la leva su cui ci muoviamo e dicevamo che non sarà difficile, secondo me, intercettare le risorse necessarie. Il terzo punto della sfida riguarda la cd. transizione artigiana. Chiediamo uno stanziamento di uno specifico fondo per erogare contributi a fondo perduto destinati all'acquisto di macchinari e servizi volti alla transizione digitale e transizione energetica. L'artigianato 5.0 è già realtà, ma le nostre imprese hanno bisogno di un'ulteriore spinta per l'efficientamento energetico e l'adozione di tecnologie che rendano la produzione più sostenibile e meno costosa. Nel disegno di legge, poi, abbiamo osservato le voci che attengono al settore culturale. Su questo esprimiamo vivo apprezzamento per alcune scelte, che vanno nella direzione auspicata dalle categorie che rappresentiamo, segnalando ed esprimendo, al contempo, delle riflessioni in vista di un rafforzamento organico e strutturale del comparto. Riconosciamo lo sforzo compiuto dall'Amministrazione regionale nel devolvere risorse crescenti al settore della cultura; apprezziamo, inoltre, l'incremento della dotazione destinata al cinema, che registra una crescita del venti per cento rispetto all'esercizio

precedente; manifestiamo il nostro gradimento per l'incremento dei fondi destinati alla legge sullo spettacolo, nonché per il contributo straordinario di un milione di euro a favore del Teatro Sannazaro a seguito del tragico incendio che lo ha colpito. Questi segnali testimoniano la volontà politica di considerare la cultura non come voce residuale, bensì come un ambito d'investimento degno di attenzione crescente. Riteniamo, tuttavia, necessario aprire una riflessione più ampia a partire dal settore cinematografico. La *"Film Commission Regione Campania"* ha svolto un lavoro encomiabile nell'attrarre produzioni extraregionali, arrecando benefici concreti in termini d'indotto, occupazione e visibilità del territorio. Il momento attuale richiede, però, uno spostamento progressivo del baricentro delle politiche regionali verso una strategia di ulteriore sostegno, crescita e professionalizzazione del tessuto produttivo locale, composto in larga misura da micro e piccole imprese della produzione audiovisiva e del post-produzione. Il sistema dei fondi per il cinema, a livello statale, attraversa una fase di forte instabilità, che si ripercuote sulle realtà più fragili e anche sulle nostre imprese campane; infatti, nonostante il *trend* positivo del cinema *"Made in Campania"*, le imprese vivono una doppia vulnerabilità, essendo esposte alle turbolenze nazionali e, nello stesso tempo, apparendo prive di adeguata protezione a livello locale. La Regione ha oggi l'opportunità e la responsabilità di colmare questo vuoto; per farlo occorre affermare con chiarezza che il cinema è cultura, identità, racconto del territorio, strumento di promozione turistica. Il principio dell'eccezione culturale, riconosciuto a livello europeo, ci ricorda che i prodotti culturali non possono essere valutati, esclusivamente, sulla base delle categorie dell'efficienza economica e del mercato, e che le ricadute, gli effetti di un'opera culturale campana non si misurano considerando soltanto gli incassi al botteghino, ma anche la tutela dell'immagine del territorio, l'attrattività turistica, l'orgoglio identitario e la domanda culturale che l'opera ha generato. Su queste basi, Confartigianato Campania propone di

valutare l'individuazione di risorse, che siano dedicate alla crescita concreta delle imprese regionali, in un'ottica d'internazionalizzazione, mediante l'istituzione di un fondo dedicato alle coproduzioni internazionali minoritarie, sul modello di quanto già previsto dal Ministero della Cultura a livello nazionale. Questo strumento consentirebbe alle imprese locali di entrare come coproduttori in progetti a guida straniera, acquisendo diritti, esperienze e credibilità internazionali. Parimenti, si potrebbe immaginare di istituire un fondo orientato al Mediterraneo, coinvolgendo i paesi DAC (*Development Assistance Committee* - Comitato per l'aiuto allo sviluppo), come la Tunisia con cui già esiste, a livello nazionale, un fondo di cosviluppo e coproduzione. I benefici di tale approccio sarebbero molteplici. Esso renderebbe la Campania più attrattiva per le produzioni straniere, aprirebbe per le imprese locali la strada verso canali di accesso al tessuto produttivo europeo e internazionale e, soprattutto, favorirebbe una crescita reale e professionalizzante delle imprese ben oltre la logica del sussidio. Ovviamente, ci dichiariamo disponibili a collaborare anche per l'istituzione di "*Film Commission*", creando un gruppo di lavoro. Mi avvio alle conclusioni per ringraziarvi e per ricordare a noi tutti che ogni euro investito nell'artigianato resta in Campania, genera occupazione locale, mantiene vivi i centri storici e alimenta l'indotto territoriale. Chiediamo che la legge di stabilità regionale per il 2026 rifletta questa consapevolezza, dotando il comparto in parola di strumenti certi, snelli e, soprattutto, immediatamente operativi, facendo in modo che la burocrazia non vanifichi l'efficacia della spesa prevista. Questo documento lo lasciamo agli atti dell'audizione di oggi. Grazie.

PRESIDENTE (Matera). Non c'è nessuno per Sistema Impresa. Vi ringrazio molto per la collaborazione e per gli interventi tutti preziosi; tra l'altro, voglio far riferimento a quanto affermavi prima a proposito del comparto del cinema. Ho avuto la fortuna di essere Assessore al Turismo di questa Regione nel 2016. Devo dire

che venivamo da un periodo complicato. La Campania e Napoli rappresentavano la camorra e la terra dei rifiuti. Mi ricordo che a Milano anche un prodotto enogastronomico veniva visto con grande diffidenza. Fu portata avanti un'azione politica diretta a valorizzare la Campania, che è una terra, a mio avviso, baciata, nella sua interezza, da Dio, per quanto è bella. Non solo la città, ma anche tutte le aree interne, tutta la Regione Campania. Ricordo che in quegli anni puntammo molto sul cinema, che, infatti, ha avuto un ruolo molto importante. Per esempio, la serie "*l'Amica Geniale*" ha creato delle condizioni, insieme a tanti altri interventi che sono stati realizzati, per far conoscere meglio la Campania, per cui sono particolarmente contento di questa misura a tutela del cinema. Sono state stanziare più risorse e sono state fatte, altresì, delle interessanti considerazioni. Ringrazio i colleghi che hanno partecipato e il contributo che stanno dando per questa legge di stabilità, per la quale un po' tutti in Regione abbiamo un interesse preciso, ovvero quello di arrivare ad un'approvazione rapida, per poter far partire la macchina regionale. Speriamo di approvarla entro fine marzo. Tutti i lavori prodotti saranno, poi, trasferiti al Presidente Fico e agli Assessori, per poter svolgere puntualmente una serie di riflessioni, perché molte delle considerazioni che avete fatto, attengono più alla competenza degli assessori che del Consiglio regionale. C'è, comunque, qualche suggerimento che può essere ripreso e recepito dal punto di vista legislativo e, pertanto, approfondiamo il tutto. Grazie, quindi, per gli interventi. Ora do il benvenuto ai rappresentanti di Coldiretti, Confagricoltura e Legacoop. Volevo solo rammentarvi celermente che stiamo trattando una manovra di bilancio di trentotto miliardi e cinquecento milioni di euro. È stato devoluto gran parte di questo bilancio, circa il settanta per cento, alla Sanità; è stata, inoltre, data una grande attenzione alla cultura, alle politiche sociali, ai trasporti, al *welfare* e sono state rifinanziate tante leggi, che si sono rivelate utili e che hanno caratterizzato i dieci anni della passata amministrazione. È giusto comunicarvi che anche stamattina ho ricevuto la telefonata del Presidente

Fico, che mi chiedeva di voler conoscere tempestivamente le risultanze del nostro incontro. Con l'esercizio provvisorio, quindi, in dodicesimi non si riesce a fare molto, per cui abbiamo la necessità di approvare il bilancio di previsione entro la fine di questo mese. Il Presidente della Regione mi ha chiesto di raccogliere tutte le osservazioni per fare delle riflessioni non solo per l'immediato, ma anche in prospettiva futura. Vi ringrazio per la presenza. Ha chiesto di parlare la dottoressa Barbatì di Coldiretti. Ne ha facoltà.

BARBATI (Coldiretti). A dire la verità, non so se per un errore di ricezione o di lettura dell'e-mail, in precedenza, non avevamo visionato il disegno di legge di bilancio, quindi, lo stavo sfogliando adesso.

PRESIDENTE (Matera). La documentazione è stata inviata il 5 marzo.

BARBATI (Coldiretti). Non abbiamo trovato il link, con molta franchezza, quindi, lo abbiamo acquisito in questo momento; chiaramente, le mie/nostre osservazioni devono tener conto di questo. A me farebbe piacere, per quello che ci riguarda, ovviamente, rappresentando il comparto agricoltura, più che altro condividere una riflessione con questo tavolo, che, naturalmente, riguarda anche l'agricoltura, nel senso che stiamo attraversando una fase in cui il nostro settore mostra una bella e significativa vivacità; abbiamo preso felicemente atto dell'adozione di tutta una serie di misure, con le quali è stata resa evidente questa vivacità, diciamo, con un *overbooking* di tutta una serie di misure, che, francamente, è stato assolutamente inaspettato. Detto questo, però, chiaramente, c'è il tema delle risorse che mancano in questo caso specifico e c'è da fare anche una riflessione che, peraltro, sottoponemmo, a suo tempo, anche allo stesso Presidente Fico, proprio per ciò che riguarda l'agricoltura e ci riferiamo, segnatamente, all'aspetto delle aree interne, aree rurali, aree marginali e quant'altro. L'idea è questa: dimostrare che l'agricoltura oggi svolge tutta una serie di funzioni che non sono più, solo ed esclusivamente, relative alla produzione di

cibo, quindi, provare a capire come e con quali modalità poter intercettare risorse per eventuali altre misure che possano andare, in qualche modo, a compensare, da un lato, l'esigenza di servizi che questi territori, evidentemente, avvertono, quindi, dei bisogni che queste aree manifestano e, dall'altro, premiare la vivacità imprenditoriale, che stiamo riscontrando. Faccio un esempio su tutti per rendere chiaro il concetto e non lasciare nel vago la riflessione: abbiamo avuto, di recente, un bando sulle attività turistiche; per esempio, poiché in quel bando venivano, di fatto, escluse tutte le attività agrituristiche, in generale, il Codice Ateco - Agricoltura, l'idea sarebbe che, laddove vi siano dei punti di contatto, evidentemente, poiché gli agriturismi concorrono a pieno titolo all'offerta turistica del nostro territorio, in questo caso, magari potremmo provare ad ampliare le maglie, chiaramente, non finanziando quello che sarebbe finanziabile mediante altre misure. Tutto questo perché, da un lato, è sicuramente positivo il fatto che ci sia questa vivacità, dall'altro, tuttavia, è anche necessario provare a dare risposte concrete a chi sceglie d'investire e ci crede. D'altra parte, soprattutto, in questo momento storico specifico e particolare, per noi diventa oltremodo importante provare a dare anche qualche risposta a questi territori, che vivono una serie di criticità, che, chiaramente, caratterizzano anche altri territori, ma che, evidentemente, si uniscono già a tutta una serie di carenze di servizi per le comunità e le collettività, che, oggettivamente, sono messe a dura prova. Mi fermo qua con le riflessioni.

PRESIDENTE (Matera). Ha chiesto di parlare il dottor Marzano di Confagricoltura. Ne ha facoltà.

MARZANO (Confagricoltura). Innanzitutto, grazie Presidente per aver voluto utilizzare parte del suo tempo per ascoltarci. L'agricoltura campana è straordinariamente in evoluzione e partecipa, in maniera sostanziale, al bilancio e al reddito prodotto da questa Regione. Tuttavia, abbiamo fatto i conti e abbiamo rilevato che solo lo 0,5 per cento delle risorse del bilancio regionale è stato assegnato all'agricoltura. Tra l'altro, prima

la somma era più consistente e vogliamo fare una battaglia tutti insieme per l'agricoltura campana, non per un problema di soldi, ma perché, se non appostiamo le giuste risorse, sorge un problema importante. Se l'agricoltura ha un ruolo ben preciso ed effettivamente lo ha, e non dico che lo ha da adesso, lo ha avuto da sempre sul piano ambientale, altrimenti, diremmo che oggi riveste un ruolo, invece, lo ha da sempre rivestito e anche importante, in quanto con l'agricoltura non è stato prodotto solo cibo; sarebbe riduttivo. Ha fatto, invece, quello che ha dovuto fare: valorizzazione, ambiente, tutto quello che noi sappiamo e se tutti quanti noi ce lo diciamo, come mai, poi, nel momento opportuno, in relazione al settore dell'agricoltura, il bilancio appare così stringato? Mi auguro che questa Giunta, quindi, questo Consiglio regionale, abbia voglia di valorizzare maggiormente l'agricoltura e lo dimostri con azioni concrete. È chiaro ed evidente e so bene, considerata anche la mia età, che la politica comunitaria è fondamentale per l'agricoltura; questo non è che me lo dimentichi, perché è chiaro ed evidente, ma ci sono molte questioni che appartengono alla competenza di questa Regione. Una tra tante: se non valorizziamo la funzionalità dei consorzi di bonifica, io, comunque, ho l'acqua in azienda e i pomodori non li faccio. Valorizziamo, invece, gli strumenti che sono al servizio dell'agricoltura. Abbiamo anche degli istituti straordinariamente interessanti, che fanno ricerca. Ci possono effettivamente servire per fare ricerca. Ripeto. Sono due o tre istituti. Se puntiamo sull'agricoltura e su questi istituti, Presidente, io non faccio la gestione, quindi, è chiaro che non solo voglio che vengano finanziati di più, ma che siano anche gestiti bene; poi, devo parlare, in generale, del sistema e non posso dire superficialmente che questa cosa non funziona, per cui tolgo i soldi pubblici. No, invece, devo assegnare le risorse a sostegno e supporto del sistema, per farlo funzionare. A noi servono le tecnologie. *"Improsta"* fa ricerca. Vivaddio! Cerchiamo, quindi, di finanziarla in maniera tale che possa svolgere proficuamente l'attività di ricerca. Per i consorzi di bonifica la medesima questione. E le filiere? Vuol dire presentarsi al

mercato con una produzione aggregata. Se non lo facciamo, siamo combinati piuttosto male. Ogni tanto faccio qualche battuta, me la permetto. Noi, per esempio, in ordine alla mozzarella di bufala abbiamo la brutta abitudine di dire: *"Quel Caseificio lì è più buono dell'altro!"*. Di parmigiano conosciamo solo il Parmigiano Reggiano. Togliamocela quest'abitudine e rafforziamo la nostra capacità di aggregazione campana. Questo anche per le zone interne, che adesso vanno molto di moda, ma, secondo me, sono sempre state di moda. Anche nei confronti delle aree interne, lei, Presidente, è della Provincia di Salerno. La Provincia di Salerno presenta delle rilevanti zone interne; se non rafforziamo il sistema, le zone interne non vanno da nessuna parte. Se mettiamo insieme, lo dico in termini semplicistici, un soggetto forte e un altro un po' claudicante, otterremo qualcosa di concreto, quindi, non dobbiamo dimenticare che per far veramente venire fuori il valore delle aree interne, dobbiamo avere una pianura forte, altrimenti corriamo il rischio di non conseguire questo obiettivo. Questi sono i temi che interessano Confagricoltura, affinché l'agricoltura, come sistema generale, vada bene; certo anche l'agriturismo costituisce un elemento qualificante, perché l'intero sistema vada bene. Allora, che cosa chiedo a lei? Innanzitutto, di provare ad immaginare di ritornare ad un valore che non sia lo 0,5 per cento del bilancio. Mi vergogno un po' di rappresentare un settore che, sì e no, viene finanziato allo 0,5 per cento; è un po' troppo. Un'ultima cosa, la formulo in maniera più chiara. Ho visto che avete cancellato i finanziamenti per la costituzione dell'AGEAC (Agenzia regionale per i pagamenti in agricoltura della Campania). Io ci rifletterei. Non sto chiedendo di smontare l'operazione, però, ho letto, anche per rispetto della sede istituzionale dove mi sono recato, l'Assessorato all'Agricoltura, ho portato i documenti e ho visto che l'Assessore, nella sua direzione, ha svolto un esame molto serio sull'argomento e, alla fine, ha sostenuto che forse bisogna guardarsi un attimo intorno e capire perché alcune Regioni in Italia hanno questa agenzia e altre no. Non dico e non

pretendo che succeda questo, che stamattina cancelliamo quello che c'è da cancellare, però, la invito a proporre all'Assessore di compiere un'ulteriore verifica, dandoci qualche mese di tempo per stabilire se è vero e se abbiamo letto bene quello che ha scritto l'Assessorato all'Agricoltura. È una questione importante su cui c'è da ragionare meglio, poi, tra centoventi giorni stabiliamo eventualmente di chiudere l'agenzia. Mi auguro che la questione sia approfondita in modo più preciso, perché sostengo, con molta serenità - e non so chi di voi sappia esattamente cosa sia l'AGEAC - che in un mondo che ha come elemento essenziale la conoscenza di chi si è effettivamente, allora, soltanto attraverso l'AGEA regionale finalmente potremo riuscire a svolgere una politica agricola mirata, avendo contezza di quante piante di olive ci sono, quante pesche ci sono, cioè, avremo finalmente il quadro della situazione e, poi, io voglio anche arricchire la mia Regione, dicendo: *"Guarda, i tuoi dati informatici sono i tuoi, perché li vuoi lasciare fuori?"* Oggi i dati informatici, chiedo scusa se lo dico io che ho una certa età, dicevo, immaginavo che la forza economica e reddituale provenisse dal possedere tanti ettari di terreno, mentre oggi, vivaddio, l'informatica ha più valore. Grazie al Cielo. Ma se l'informatica ha più valore e tu, Regione, attraverso l'AGEAC hai il quadro complessivo di chi sei e così ti appropri del tuo valore, forse ci ripenserei a cancellare questa agenzia. La ringrazio. Le lascio questo documento. Viva l'agricoltura! Questo lo devo dire. Grazie.

PRESIDENTE (Matera). Volevo fare un'osservazione. La ringrazio per le riflessioni che ha fatto; voglio aggiungere qualcosa in riferimento a quanto ha detto, per esempio, sui consorzi di bonifica. Abbiamo, proprio un anno fa, riorganizzato un po' tutto il mondo dei consorzi di bonifica; c'è una legge che attribuisce ai consorzi un ruolo diverso rispetto al passato, perché uno dei problemi più seri che c'era era capire chi dovesse fare e cosa, cioè, praticamente il riparto delle competenze e delle funzioni tra i consorzi e la Regione, con le varie direzioni generali competenti per materia. Oggi c'è una

grande attenzione, che viene riconosciuta ai consorzi di bonifica e, nello stesso tempo, saranno assegnati ai consorzi diversi milioni di euro, affinché possano funzionare nel migliore dei modi. Lei ha centrato; la grande forza dell'agricoltura viene sovente, soprattutto, dall'Europa. Siamo a fine marzo ed è chiaro che in dodicesimi non riusciamo a fare nulla. Non c'è dubbio che questi sono degli argomenti importanti; l'agricoltura, infatti, rappresenta decisamente una delle grandi forze della Campania. Essa ha una sua forza, per cui penso che ci sia interesse di tutti, *in primis* della Giunta, di riconoscere una grande attenzione. È chiaro che, così come il mondo va avanti, l'agricoltura di oggi è diversa da quella di quarant'anni fa; tutto va verso l'innovazione e, quindi, è necessario elaborare anche delle riflessioni su cosa fare per cambiare e migliorare il tutto. Un'ultima considerazione la volevo fare a proposito delle aree interne. Io vengo proprio da quei territori, da un'area interna. Bisognerebbe arrivare ad una valorizzazione del paesaggio nella sua interezza. Valorizzare un'area interna significa valorizzare l'agricoltura, valorizzare tutto ciò che riguarda la grande attrattività ambientale e anche la parte storica. Qui s'inserisce un discorso di grande integrazione, perché, attualmente, anche il turismo è cambiato rispetto al passato. Promuovere, quindi, un'agricoltura di qualità, con prodotti particolari, che finiscono per diventare prodotti caratteristici di determinati territori. Il paesaggio che, nella sua interezza ambientale e culturale, è sicuramente importante. Colgo il suggerimento che ha posto alla nostra attenzione in riferimento all'Agenzia regionale per i pagamenti in Agricoltura della Campania (AGEAC) e le garantisco che lo sottoporro all'attenzione non solo dei colleghi, ma anche del Presidente della Regione Fico, al fine di valutare di prenderci un ulteriore periodo di tempo (un mese, due mesi, tre mesi, quattro mesi) per un approfondimento e, poi, compiere una valutazione sul da farsi, cioè, se procedere ad una soppressione oppure creare le condizioni per valorizzare l'Agenzia. La ringrazio davvero. Grazie. Vi chiedo di far pervenire la

documentazione entro oggi oppure in tempi rapidi, così la sottoporro al Presidente Fico. Condivido che, solo agendo insieme e in sinergia, si possono affrontare e vincere le battaglie e le sfide difficili. Per tutto quello che possiede, la Campania ha le potenzialità per diventare il distretto turistico più importante del mondo, perché ha tanti punti di forza, a partire dalla diversificazione e dalla biodiversità. Sicuramente l'agricoltura è un settore che rappresenta uno degli elementi più importanti e più forti della Campania, per cui penso che ci sia un profondo interesse da parte di tutti. Trasferiamo al Presidente le osservazioni. Non so se riuscirà ad aggiungere qualcosa. Grazie mille a tutti. Adesso do il benvenuto ai rappresentanti degli Enti Parco, ossia: Parco regionale dell'area vulcanica di Roccamonfina e foce Garigliano; Parco regionale dei Campi Flegrei; Parco regionale del Matese; Parco regionale dei Monti Lattari; Parco regionale dei Monti Picentini; Parco regionale del Partenio; Parco regionale del bacino idrografico del fiume Sarno; Parco regionale del Taburno – Camposauro; Riserva naturale Foce Sele - Tanagro – Monti Eremita - Marzano; Riserva naturale Foce Volturno – Costa di Licola Lago di Falciano. Voglio brevemente dire che si tratta di una manovra di bilancio di circa trentotto miliardi e cinquecento milioni; una grande attenzione alle politiche sociali, alla cultura, ai trasporti, al *welfare*, rifinanziate anche diverse leggi che erano state portate avanti nei dieci anni passati. Voglio anche dirvi che stamattina ho ricevuto la telefonata del Presidente Fico, che mi ha chiesto di trasferire, tempestivamente, i lavori delle audizioni. Detto questo, passerei subito la parola ai Presidenti degli Enti Parco.

DE PETRA (Ente Parco Area Vulcanica Roccamonfina – Foce del Garigliano). Intervengo, interpretando anche la preoccupazione condivisa con gli altri Presidenti degli Enti Parco. Con la legge regionale 25/2025 la Regione Campania ha compiuto una scelta importante e lungimirante: superare la storica legge n. 33 del 1993 e dotare il sistema delle aree protette di un quadro normativo più moderno,

adeguato alle esigenze di tutela, gestione e valorizzazione del territorio. Tuttavia, permane una forte preoccupazione legata alla mancata o insufficiente copertura finanziaria prevista per l'attuazione della legge, come indicato nell'articolo 32 relativo alla norma finanziaria. Questa situazione rischia di creare serie difficoltà operative agli Enti Parco chiamati a svolgere compiti sempre più complessi: la tutela degli ecosistemi naturali, la gestione delle zone speciali di conservazione e delle zone di protezione speciale, in attuazione dei piani della Rete Natura 2000, e la salvaguardia dei sistemi naturali e fluviali. Sono ambiti nei quali l'Unione europea richiede risultati concreti e nei quali la Regione Campania ha assunto precisi impegni istituzionali. Per queste ragioni chiediamo, con senso di responsabilità istituzionale, che la Giunta regionale, il Presidente Fico, il Presidente del Consiglio regionale Massimiliano Manfredi e gli Assessori competenti possano valutare con attenzione ogni possibile soluzione per garantire la piena operatività della legge 25/2025. Non si tratta di una richiesta corporativa, ma della necessità di mettere gli Enti Parco nella condizione di svolgere proficuamente il lavoro che la Regione ha loro affidato, ovvero custodire, proteggere e valorizzare uno dei patrimoni ambientali più preziosi della Campania. Formulo le mie chiusure sintetiche. Le normative esprimono la volontà della politica, ma le risorse dimostrano la loro credibilità. Una legge sui parchi senza adeguata copertura finanziaria rischia di restare una promessa scritta sulla carta. Noi Presidenti dei Parchi non chiediamo privilegi, ma solo gli strumenti necessari per difendere un patrimonio che appartiene a tutta la Campania. I Parchi regionali non sono enti lontani dalle comunità, sono i custodi silenziosi del territorio, della biodiversità e del futuro delle nostre generazioni. Scrivere una legge è un atto importante, mettere i Parchi nelle condizioni di applicarla è un atto di responsabilità verso la Campania. La Regione Campania ha scelto di riformare il sistema delle aree protette con una normativa moderna; ora quella legge ha bisogno di gambe per camminare. I Parchi non possono

essere chiamati a difendere il territorio senza gli strumenti necessari per svolgere questa fondamentale funzione. Una legge che tutela la natura senza le risorse necessarie per attuarla rischia di essere solo un buon proposito. Con il vostro sostegno, invece, si può rivelare una scelta storica per il futuro della Campania. I parchi, ripeto, non chiedono privilegi, chiedono solo di essere messi in grado di difendere il patrimonio naturale, che appartiene a tutti i cittadini della Campania. Proteggere i parchi significa proteggere la terra che consegneremo ai nostri figli. Su questo la politica ha il dovere di non voltarsi dall'altra parte. La politica lascia il segno, quando ha il coraggio di trasformare le leggi in azioni concrete per il bene del territorio e delle generazioni future. Difendere i parchi non è difendere un ente, è difendere il futuro della Campania. Grazie.

PRESIDENTE (Matera). Il Presidente del Parco Regionale dei Campi Flegrei è assente. Non c'è nemmeno il Presidente del Parco del Matese. Ha chiesto di parlare il dottor Peluso del Parco Regionale dei Monti Lattari. Ne ha facoltà.

PELUSO (Parco Regionale dei Monti Lattari). Ho letto l'emendamento del consigliere Oliviero, mi sembra una cosa che avvicina i Parchi alle comunità. Sulla legge dei bilancio, ne sentivo parlare, non posso entrare nel merito, in quanto sono un semplice Presidente, ma c'è qualcosa che non torna in merito a questa legge, come diceva giustamente il Consigliere regionale, in quanto sembra trarci un pochino in inganno, perché, se viene fatto un bilancio, proiettandolo sulla vecchia legge regionale relativa agli enti parco, è chiaro che i soldi, che saranno previsti, sono quelli stanziati dalla legge regionale antecedentemente in vigore, ma non solo questo, è coinvolto tutto il sistema degli enti. La legge 25/2025 prevede che l'Ente Parco Regionale diventi un ente autonomo, com'è giusto che sia, come rispecchia la normativa nazionale, e con dipendenti propri. Questo lo stabilisce la nuova legge; qui andiamo in un contesto molto più articolato, altrimenti è la stessa legge 25/2025, che dovrebbe essere

superata. Non è, quindi, solo una questione inerente al bilancio regionale; la normativa esiste ed è la legge 25/2025, che regola con precisione come funzionano i nuovi Enti Parco e, in particolare, per i nuovi Parchi è prevista un'autonomia. C'è un bilancio, che stanziava cinque milioni e cinquecentosettantacinquemila euro, che vengono ripartiti tra tutti i Parchi e, di conseguenza, l'Ente Parco si deve munire di dipendenti propri, che, tra l'altro, entrando nel merito, devono avere anche caratteristiche precise sul piano contrattuale: tre di categoria C, tre di categoria D e quant'altro, quindi, è necessario, altresì, elaborare un cronoprogramma di come dev'essere articolato il Parco e, ovviamente, l'Ente Parco deve essere articolato alla stregua di tutto ciò che è disciplinato dalla legge di riferimento, ma, tuttavia, se non ci sono i fondi, di fatto, la legge viene a mancare, rimane inattuata. È una cosa che, dal mio modesto punto di vista, non regge; non mi voglio dilungare e fare il discorso paternalistico, sottolineando quanto sono importanti i parchi, come sono belli i parchi e che cosa d'importante abbiano i parchi. Io mi attengo alla legge che abbiamo recepito e mi sembra un po' così, diciamo, non tanto in regola rispetto a quanto previsto per tutto il tempo sino ad ora trascorso dall'istituzione degli enti parco, e concludo, infine, sulla problematica vertente sulle linee guida. La normativa regionale opera un richiamo ben preciso al nuovo regolamento dei parchi, rinviando a delle specifiche linee guida, che saranno dettate dalla Giunta e che finora non ci sono ancora pervenute. Questo mi conferma quello che ha scritto il consigliere regionale Oliviero nel suo emendamento, ossia che c'è stato anche qualche errore di comunicazione tra le direzioni generali.

PRESIDENTE (Matera). Ha chiesto di parlare il dottor D'Angola del Parco Regionale dei Monti Picentini.

D'ANGOLA (Parco Regionale dei Monti Picentini). Grazie Presidente, grazie a tutti gli onorevoli seduti a questo tavolo per aver pensato a questo importante emendamento, perché, poi, è

la cosa più importante; un ringraziamento, in particolare, al Presidente Oliviero. Per corroborare quello che è stato detto da chi mi ha preceduto, in particolare, dal primo Presidente, vi lascio semplicemente una foto di quello che è il mio Parco attualmente, dopodiché lascio le riflessioni a una fase successiva. Il mio Parco comprende trenta Comuni tra l'avellinese e il salernitano, due sedi e abbiamo tre dipendenti, cioè, il responsabile amministrativo che è pensionato da una decina d'anni, un dipendente di categoria C, che è appena andato in pensione e un altro LSU (Lavoratore socialmente utile) sfortunato, perché da due anni non riesce a venire a lavorare, quindi, sarei con tre dipendenti in questo momento, uno pensionato da dieci anni e gli altri due che non lavorano più. Dovrei gestire dieci/undici pratiche al giorno tra nulla osta, invio di *link*, insomma, chi più ne ha più ne metta. Sto tentando di ovviare con quei pochi soldi che riusciamo ad incassare, quindi, tramite la "*Manpower*" sto reggendo il colpo, ma voi dovete veramente credermi, quando vi dico che è assolutamente impossibile e non è proponibile continuare ad andare avanti così, per cui vi chiedo di credere nella programmazione dedicata ai parchi e, in particolare, di sostenere la dotazione organica di questi enti, perché mantenere quotidianamente trenta Comuni, anzi i cittadini di trenta Comuni, tra cui anche Comuni importanti come Eboli e altri altrettanto popolosi, vi chiedo di metterci nelle condizioni di quantomeno esperire l'ordinaria amministrazione e di fare una buona programmazione. Detto questo, Presidente, la ringrazio per averci invitato.

PRESIDENTE (Matera). Ha chiesto di parlare il dottor Iovino dell'Ente Parco Partenio. Ne ha facoltà.

IOVINO (Ente Parco Partenio). Grazie al Presidente Oliviero per questo chiaro emendamento. Mi associo, in primo luogo, a quello che ha detto Adolfo De Petra, ma ci vedo un paradosso in questa vicenda. Se nel bilancio è riportata la legge 33/1993 e, poi, abbiamo in vigore un'altra legge, come diceva il Presidente

Oliviero, questo è un bilancio non vero, per dire una parola molto semplice, perché, poi, potrebbe essere soggetto ad opposizione, ad eventuali ricorsi e quant'altro, e non ci vorremmo mai arrivare, perché già siamo in enorme difficoltà. La legge prevede questi finanziamenti, perché siamo senza il piano, un ente che non ha un piano, come un Comune che non ha il Piano Regolatore. Nel mio ente parco sono compresi ventidue Comuni, poi, abbiamo anche la gestione della Rete Natura 2000, insomma, siamo anche responsabili di alcuni interventi inerenti al Piano di Gestione della Rete Natura 2000. Ci sono stati dei rilievi e dobbiamo prestare molta attenzione, altrimenti rischiamo di passare dei guai a livello penale. Ci hanno indicato alcune zone che vanno salvaguardate, attenzionate, mantenute; insomma, allo stato attuale, non so come dobbiamo fare. Espongo questi rilievi per rimarcare in quale paradosso ci troviamo: una legge regionale (la n. 33 del 1993) abrogata, ma riportata nel bilancio, una legge nuova (la n. 25 del 2025) in vigore, che, poi, una legge non prevede solo questi finanziamenti *sic et simpliciter*; invero, la legge prevede tali finanziamenti per realizzare il Piano, per rendere autonomi gli enti parco, dato che siamo senza personale. Insomma, è tutta una questione abbastanza complessa. È stato fatto forse qualche errore, ma gli errori vanno rivisti in questo senso, perché questa è una cosa, secondo me, molto importante, per cui richiamo l'attenzione in questo senso, perché, lo ripeto, approvare un bilancio non veritiero, insomma, è una cosa, dal punto di vista dell'immagine, sotto l'aspetto politico, sotto ogni profilo, integra un fatto negativo anche per la Regione. Noi siamo sostenitori di questa maggioranza, non da adesso, ma da molte lune, per cui se la Regione fa qualche errore, ci dispiace pure, oltre ad avere interessi dal punto di vista istituzionale. Grazie.

PRESIDENTE (Matera). Ha chiesto di parlare il dottor Marrazzo, Presidente del Parco del Fiume Sarno. Ne ha facoltà.

MARRAZZO (Presidente del Parco del Fiume Sarno). Penso che ci sia poco d'aggiungere. Presidente, non ho contezza, poiché non ho avuto modo di vedere la bozza di bilancio approvata dalla Giunta regionale. Sposo in pieno l'intervento di Adolfo, che è un po' il nostro riferimento dialettico; ha più esperienza di noi che siamo arrivati dopo. Ringrazio Gennaro Oliviero, che mostra sempre sensibilità per questa questione, ma sono sicuro che il Presidente la avrà, poiché conosce bene tutto il territorio, parlo per il Parco che racchiude la sua terra dal punto di vista proprio territoriale anche per praticabilità continua. Noi abbiamo una specificità; ogni Parco presenta delle specificità e peculiarità, che li distinguono l'uno dall'altro; oggi registriamo qualche difficoltà in più a causa dell'inquinamento ambientale; infatti, abbiamo una difficoltà misurabile con un impatto finanziario di tre miliardi di fatturato, a cagione dei materiali inquinanti che sono scaricati nel fiume. È difficile fare continui controlli. Stamattina proprio abbiamo avuto un problema, come spesso capita per il nostro fiume, sempre un po' più pesante; insomma, penso che chiunque abbia a che fare con il fiume, ha sempre qualche difficoltà in più da affrontare. In una realtà territoriale dove i Carabinieri sono appena due, abbiamo, onestamente, sposato in pieno le tesi espresse dalla Giunta regionale uscente riguardo alla nuova legge sugli enti parco, perché riteniamo che i guardiaparchi siano importanti, così come le sentinelle del Parco e del fiume; sono tutte cose che crediamo di poter realizzare grazie al nuovo impianto di legge. È chiaro che chi, poi, alla fine detiene le chiavi della borsa è il Presidente della Commissione Bilancio del Consiglio regionale e siamo sicuri, ci affidiamo al Presidente per far sì che questa cosa vada a sistemarsi, anzi, dico di più: se trovassimo una formula per consentire ai parchi con un mero automatismo di beneficiare anche del FESR o di altri strumenti finanziari, e direttamente, cosa che in questo momento ancora non accade, penso che la scommessa per i parchi possa rivelarsi una scommessa intelligente e politicamente qualificante per questa Commissione e per la Regione Campania. Siamo

tutti qui per dare una mano e con la nostra pazienza proveremo a fare tanti sacrifici, giacché, essere alla guida di un piccolo parco, piccolo come responsabilità amministrativa, ma, in realtà, amplissimo per le problematiche che vi sono, non è facile; vi dico davvero non è facile. Grazie Presidente Matera.

PRESIDENTE (Matera). Ha chiesto di parlare il dottor Ciardiello dell'Ente Parco Regionale Taburno. Ne ha facoltà.

CIARDIELLO (Vicepresidente dell'Ente Parco Regionale Taburno). Innanzitutto, ringrazio il Presidente Matera per averci convocato; il Presidente è la migliore persona che possa capire di cosa parliamo, perché ha la giusta sensibilità, viene dal mondo dei parchi, è stato Presidente di un Parco Nazionale, per cui non ci dobbiamo dilungare troppo sul valore dei parchi, ambientale e politico, sia come strumento organizzativo che come valore di protezione. Presidente, purtroppo, le devo dire che il bilancio va rivisto, perché abbiamo partecipato attivamente alla stesura della L.R. 25/2025; io ero presente all'iniziativa di presentazione di questa legge a Rimini e come Parco abbiamo anche, ad ottobre, ospitato l'ex Assessore per la presentazione della legge in parola; ci abbiamo creduto molto e ora la sosteniamo in modo aperto. Al di là dei tecnicismi, delle poste, dei bilanci gestionali, tutte cose che è giusto che lei ci dica, oggi dobbiamo uscire da questa audizione con una certezza. Ringrazio il Presidente Oliviero per l'emendamento fatto e per la sensibilità dimostrata. Abbiamo semplicemente assicurato quello che la legge 25/2025 riporta agli articoli 29 e 32, nulla di più. Dobbiamo assicurare la giusta operatività ai nostri enti parco. Solo per dirvi che il nostro parco è da due o tre anni impegnato nella candidatura per la Geoparco Unesco; si tratta di una candidatura importante che può dare il giusto valore sia al nostro parco sia a tutta la rete degli enti parco della Regione Campania. Pertanto, contiamo nella vostra disponibilità e nel vostro lavoro. Grazie.

PRESIDENTE (Matera). Ha chiesto di parlare il dottor Cuomo della Foce Sele Tanagro – Riserva.

CUOMO (Foce Sele Tanagro – Riserva). Vorrei fare una riflessione temporale di ordine politico, perché sposo in pieno l'intervento fatto dal collega De Petra, nella sintesi delle esigenze espresse. Un intervento temporale e politico, perché faccio una considerazione, che ritengo giusta: quando la Regione Campania dovette approvare la legge 33/1993, in quanto le direttive europee imponevano di fare questo passaggio normativo – all'epoca, stiamo parlando di trentatré anni fa - cominciava ad affermarsi la sensibilità da parte dell'opinione pubblica e delle istituzioni verso un mondo che era ancora decisamente sconosciuto, ossia il mondo dell'ambiente, nella sua complessità. Reputo che quella legge sia stata fatta in maniera molto superficiale, senza copertura finanziaria, senza struttura, insomma, senza niente. Vi voglio solo ricordare che eravamo in un periodo storico molto particolare, ovvero in piena Tangentopoli nel 1992-1993, quindi, anche per questo la legge fu fatta ad "*Acqua di rosa*", come si suol dire tecnicamente. Dopodiché, è andata avanti per tanti anni come punto di riferimento. Finalmente, i parchi si sono insediati dieci anni dopo; nei dieci anni successivi a quando si sono insediati i parchi e le riserve, questi hanno cominciato la loro vita, ma in maniera molto ridotta, senza significati oggettivi. Mentre, dal punto di vista nazionale ed europeo, il mondo dell'ambiente correva, la Regione Campania non solo non camminava, ma restava ferma, per essere pratici nella riflessione politica che sto articolando. Ognuno di noi sta al secondo o terzo anno di mandato di Presidente dalla scorsa consiliatura; qualcuno ha fatto qualche mandato in più. Finalmente qualche anno fa si è pensato di mettere mano ad un riordino della legge sui parchi e sulle riserve, anche perché il territorio campano, al di là dei Parchi nazionali, ovvero il Cilento, il Vesuvio e da qualche tempo anche il Matese sta aspettando il riconoscimento per diventare Parco Nazionale, ha oltre il trenta per cento come aree protette comprese in questi enti parco. Io sono Presidente di una riserva che è

diversa dal Parco, perché è un'area più specifica, dove ci sono più habitat da controllare rispetto ai parchi che possiedono aree vaste; basti ricordare il Parco dei Picentini, che abbraccia un sacco di Comuni, quindi, sono enti diversi, ma perseguono le stesse finalità. Prima riflessione, primo punto: la natura, l'ambiente e i parchi non sono né di destra né di sinistra. Non vorrei che ci fosse qualche pregiudizio rispetto alla legge approvata nell'ultima parte della consiliatura precedente, perché quella legge va nell'interesse delle comunità, non nell'interesse di chicchessia, per essere pratici. Mi appello alla sensibilità del Presidente della Commissione, affinché possa trasferire *in toto* le nostre riflessioni al Presidente della Giunta, posto che, secondo me, dobbiamo rafforzare la struttura dei parchi e l'impianto della L.R. 25/2025, che fotografa in pieno quelle che sono le nostre esigenze. Sono da due anni Presidente della Riserva Foce Sele Tanagro, ho un dipendente un giorno alla settimana, comandato, distaccato dalla Regione, e un altro dipendente due giorni alla settimana. La Riserva abbraccia 44 Comuni tra Alto Sele, Vallo di Diano, Calore e Piana del Sele, ma, secondo voi, è possibile che un Ente Riserva, che deve rispondere alla normativa, come diceva prima il collega Iovino, infatti, in questo momento, espletiamo, precipuamente, delle funzioni volte a garantire la salvaguardia di determinati aspetti e, se non lo facciamo, poi, ci possono essere anche risvolti di ordine penale, dicevo, quindi, è possibile che una Riserva con quarantaquattro Comuni - siamo della stessa area – abbia appena un dipendente un giorno alla settimana e un altro due giorni alla settimana? In queste condizioni l'ente può mai svolgere ed esercitare fino in fondo il suo ruolo? Mi sembra, sinceramente, poca cosa rispetto alle potenzialità che possono esprimere i Parchi, non solo quelle di ordine normativo, così come prevede il Piano di Gestione approvato un anno e mezzo fa, ad ottobre del 2024, ma anche sotto l'aspetto propositivo per tutto quello che i Parchi possono offrire alle comunità attraverso le loro attività. Prendo come un esempio di grande pregio non solo politico, ma anche amministrativo, sulla base delle esperienze fatte, l'emendamento che ha

presentato l'onorevole Oliviero, per cui mi rifaccio pienamente a quest'emendamento, anche perché non stiamo cercando la luna, ma solo di far partire, in una maniera ordinata, con l'adeguata autonomia organizzativa, finalmente, le strutture, nonché una pianta organica capace di poter espletare al meglio tutto il lavoro che gli enti parco devono fare. La nuova legge regionale prevede addirittura di individuare tre figure di categoria D e altre di categoria C, e, poi, avere un minimo d'impianto, di risorse finanziarie per coprire non solo la pianta organica che andrebbe ad essere il punto di riferimento, ma anche per iniziare a svolgere delle attività a tutela del territorio, in collaborazione con gli enti locali; quando dico enti locali, parlo dei Comuni che pure sono in una situazione di grande difficoltà. Mi appello, inoltre, alla sensibilità che hanno il Presidente Fico e l'assessore Pecoraro, l'Assessore all'Ambiente, rispetto a questa tematica. Sappiamo che gli enti parco sono fondamentali. L'Assessorato all'Ambiente, nel suo corso, ha avuto forti meriti in questi anni per il recupero del ciclo dei rifiuti, del ciclo integrato delle acque, l'acqua ad uso pubblico, potabile, l'acqua ad uso agricolo, ad uso industriale. Diciamo che la Regione ha fatto passi da gigante. Mi permetto di dire con grande sincerità che, invece, sul sistema dei parchi la Regione non ha fatto passi da gigante. Mi aspetto molto dall'assessore Pecoraro su questo e mi attendo molto anche dalla sensibilità del Presidente Fico. Ho fatto solo questa riflessione, perché il frutto è nell'intervento che ha fatto, in precedenza, De Preta e dopo i colleghi hanno aggiunto le proprie riflessioni. L'emendamento del consigliere Oliviero risolverebbe tutto. So come funziona; la Giunta ha partorito un bilancio che va benissimo, siamo ora nella fase delle audizioni, poi, la Commissione deciderà. Ci sono gli emendamenti che saranno presentati in Commissione, dopodiché, la volontà politica del Consiglio voterà eventuali altri emendamenti. Questo di Oliviero è un emendamento che va nell'interesse della comunità della Campania e mi aspetto - vedo l'onorevole Celano - che non ci sia una posizione politica su un'iniziativa del genere, perché questo,

probabilmente, è uno di quei pochi emendamenti, che potrebbero passare all'unanimità, dato che stiamo parlando di una sensibilità ambientale, che appartiene un po' a tutti, destra e sinistra. Mi fermo qui, sono sereno nelle valutazioni che ho formulato; l'intervento fatto da De Petra abbraccia, in sostanza, i pensieri condivisi da tutti i parchi, quindi, speriamo che la sensibilità di questo nuovo corso della Giunta regionale possa comportare un passo avanti anche nel settore dell'ambiente, che implica la gestione ambientale, nonché la conservazione e la tutela del territorio delle aree protette. Grazie.

PRESIDENTE (Matera). Ha chiesto di parlare il dottor Grimaldi della Riserva naturale Foce Volturno - Costa di Licola. Ne ha facoltà.

GRIMALDI (Riserva naturale Foce Volturno - Costa di Licola). Buonasera a tutti. Grazie Presidente per l'invito, grazie all'onorevole Oliviero per l'emendamento proposto. Mi associo a quanto già affermato precedentemente dai miei colleghi, manifestando anche le nostre problematiche, che sono condivise un po' con tutti gli altri Parchi sia in ordine all'impossibilità gestionale dovuta alla mancanza di personale sia per tutte le attività che l'ente si trova a gestire, perché siamo anche noi una Riserva naturale e abbiamo molti Comuni con varie estensioni territoriali di riserve, tra cui maggiormente quella di Villa Literno e di Castel Volturno, che attualmente sono anche oggetto di riqualificazioni ambientali. Questo comporta una doverosa riflessione, perché con un solo dipendente che abbiamo a disposizione all'interno dell'Ente Riserva naturale non si possono portare avanti una serie di azioni tese a risolvere le problematiche che quotidianamente affrontiamo. Partirei, comunque, dal presupposto che l'articolo 32 della L.R. 25/2025 prevede che ci sia una dotazione finanziaria ben definita e ben chiara in riferimento, appunto, al disegno di legge approvato all'epoca dalla Giunta e dal Consiglio regionale. Partendo dal presupposto che la legge va, innanzitutto, applicata in sede di bilancio, confido nella sensibilità da parte non solo della

Commissione Bilancio, ma dell'intero Consiglio regionale, della Giunta e del Presidente della Regione Campania Roberto Fico, di poter approvare quest'emendamento presentato dall'onorevole Oliviero, che ringrazio, per fare in modo che almeno sia garantita la gestione ordinaria dei Parchi, perché, altrimenti, come non viene applicato l'articolo 32 della legge in discorso, dovremmo anche non osservare tutti gli altri obblighi che ci prescrive la legge medesima e, quindi, mi sembra un controsenso dover gestire delle aree, avere degli obblighi fissati da questa normativa, che, poi, è disattesa dal punto di vista economico. Pertanto, auspico che ci sia un adeguamento, una revisione di questa proposta e che, poi, possa essere accolta. Grazie.

MARRAZZO (Presidente del Parco del Fiume Sarno). Poiché c'era la problematica dell'approvazione dei bilanci, nell'Ente Parco, che presiedo, abbiamo deciso di approvare il bilancio sulla scorta dell'unica legge in vigore; lo dico perché si profilerà anche questo problema. L'unica legge in vigore è la legge 25/2025, non l'altra; il riferimento non c'era più, quindi, è chiaro che ho adottato un bilancio preventivo, siamo in dieci, e l'ho fatto addirittura con un calcolo del dieci per cento in meno rispetto a quel valore diviso tra gli Enti Parco. Questo è un dato di ordine tecnico. Il bilancio lo abbiamo approvato in tempo.

PRESIDENTE (Matera). Quando Gennaro Oliviero ha sollevato questo problema, mi sono interfacciato con gli uffici, che mi hanno riferito quello che ora vi rappresento: con la legge di stabilità regionale per il 2025 erano stati stanziati 1 milione e 500.000 euro per il 2025, 2026 e 2027. Successivamente, con l'entrata in vigore della legge regionale 16 ottobre 2025, n. 25, all'articolo 34 sono state abrogate le leggi regionali n. 33 del 1993 e n. 17 del 2003. All'articolo 32 della stessa L.R. 25/2025, la norma finanziaria prevede testualmente che: *“Agli oneri della presente legge, a partire dal 2025, si provvede con le entrate previste all'articolo 29 e con le risorse iscritte alla Missione 9, Programma 5, Titolo 1 e*

2 del bilancio di previsione per il triennio 2025-2027 pari ad euro 5.676.399,73.”. Le entrate indicate all'articolo 29 sono le seguenti: a) i contributi ordinari definiti annualmente con legge di bilancio regionale; b) i contributi straordinari della Regione per progetti e attività specifici, in attuazione degli strumenti della programmazione regionale o diretti a finanziare il piano pluriennale economico e sociale, ai sensi dell'articolo 25 della legge 394/1991; c) i contributi e i finanziamenti dello Stato e di altri enti pubblici per specifici progetti; d) eventuali contributi ordinari e straordinari degli enti componenti la comunità del parco; e) i contributi di persone giuridiche private e di persone fisiche, i lasciti, le donazioni e le erogazioni liberali in denaro disciplinate dalla normativa vigente; f) i proventi derivanti dalla gestione dei beni; g) le entrate derivanti dalla vendita e dall'erogazione di servizi. Nella norma finanziaria è, inoltre, previsto che la somma di tutte queste entrate ammonti ad euro 5.676.399,73 e a questa la Regione contribuisce, mediante l'approvando bilancio regionale, con euro 1.500.000,00 nell'esercizio finanziario 2026 ed euro 2.000.000,00 per il 2027, iscritti alla missione 9, Programma 5, Titoli 1 e 2. Il completamento della copertura finanziaria fino ad euro 5.676.399,73 dovrà essere effettuato dagli enti parco attraverso le altre entrate previste dall'articolo 29 sopra citato. Nella giornata di domani, insieme a Gennaro Oliviero e a chi ne vuole far parte tra i Consiglieri regionali, chiediamo un appuntamento per farci tracciare dagli uffici e dalla Giunta il percorso volto a garantire la funzionalità dei Parchi. Non voglio dare un'interpretazione errata. Abbiamo bisogno di certezza, ovvero di sapere quello che è effettivamente finanziato e quali sono le somme e i tempi previsti. Terminata la riunione odierna, cercherò, quindi, di fissare per domani un appuntamento con la Giunta, anche con Gennaro Oliviero e con chi vuole venire dei Consiglieri che sono interessati al tema in questione, in modo da poter fare chiarezza su questi punti, in maniera definitiva. Ci facciamo dare dagli uffici preposti un'interpretazione, diciamo autentica, delle norme giuridiche disciplinanti la materia, e gli

uffici ci forniranno anche un'indicazione dei capitoli in cui saranno reperite le risorse economiche. Vi ringrazio. Ci aggiorniamo a stretto giro.

I lavori terminano alle ore 16.10.

Visto il Funzionario
Pasqualina Filippo